

Capitolo XXIV**MINISTERO DELLA SANITA'****1. - Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione**

a) Considerazioni generali - L'attuazione della riforma sanitaria si è rivelata di estrema laboriosità e bisognosa di tempi lunghi; in relazione anche alla situazione di emergenza economica, che si è riflessa tanto sull'attività legislativa che sulla stessa azione amministrativa. La prima è stata caratterizzata da una copiosa decretazione di urgenza, non sempre pervenuta a conversione (1), volta in prevalenza ad attuare provvedimenti limitativi della spesa oppure ad ovviare ai ritardi nel trasferimento di funzioni al servizio sanitario nazionale.

L'azione amministrativa continua a scontare gli effetti della fase di transizione, nel succedersi di provvedimenti normativi, accentuati dalla cognizione dei flussi informativi riguardanti i vecchi apparati mutualistici nonché dallo stato di attuazione delle nuove strutture. Tra queste, le Unità sanitarie Locali, in particolare quelle di più recente costituzione, hanno dovuto far

(1) Tra i molti provvedimenti interessanti il settore, si ricordano:
- i decreti-legge n. 250, 399, 538, 680 del 1981 e n. 15 del 1982, tutti non convertiti, riguardanti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica;
- il d.l. n. 248 del 1981, decaduto per decorrenza dei termini, riguardante misure per contenere il disavanzo di gestione delle Unità sanitarie locali;
- i dd.ll. n. 252 e 398 del 1981 anch'essi non convertiti, nonché il d.l. n. 16 del 1982 convertito nella legge n. 25 del 1982 in materia di prestazioni di cure erogate dal servizio sanitario nazionale;
- i dd.ll. n. 247, 400 e 528 concernenti il blocco degli organici delle Unità sanitarie locali, anch'essi decaduti per decorrenza dei termini, ed infine, nella stessa materia, il d.l. n. 678 del 1981, convertito nella l. n. 12 del 1982.

frente a notevoli problemi organizzativi, anche in dipendenza del temporaneo blocco degli organici (decreto legge 26 novembre 1981 n. 678, convertito, con modificazioni, nella legge 26 gennaio 1982, n. 12) allo scopo di contenere la spesa sanitaria. Questa, peraltro, ha continuato ad espandersi in misura rilevante, come si dirà in seguito, non soltanto perchè nel 1981 hanno avuto definizione alcuni importanti accordi collettivi (1) nazionali stipulati sulla base dei criteri dettati dall'articolo 48 della legge di riforma 23 dicembre 1978 n. 833, ma anche perchè, allungandosi oltre il previsto i tempi per la realizzazione dei nuovi assetti, non sono entrati in funzione i meccanismi necessari per razionalizzare le spese, contenere gli sprechi e portare i servizi a quello standard minimo che la collettività richiede.

In effetti, non sono stati ancora realizzati alcuni principi postulati della riforma quali l'elaborazione del piano sanitario nazionale, la ristrutturazione del Ministero della sanità ed il funzionamento dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPEL).

In particolare la mancata definizione del piano sanitario nazionale (2) ha determinato l'avvio di alcune iniziative regionali che, sotto la spinta di situazioni contingenti non sempre si sono trovate in sintonia con la logica unificatrice della riforma. Continua così ad avvertirsi la mancanza di un preciso quadro di riferimento per la

(1) Si richiamano in proposito i due d.P.R. del 13 agosto 1981 riguardanti gli accordi collettivi nazionali per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale e con i medici specialisti pediatri, nonché il d.P.R. 22 ottobre 1981 con cui è stato reso esecutivo l'accordo collettivo nazionale dei medici specialisti ambulatoriali.

(2) Il piano sanitario nazionale, come è noto, è stato più volte emendato rispetto al testo iniziale. Nel novembre del 1981 il Governo ha

razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane, materiali e tecnologiche e per un controllo della dinamica della spesa nel settore.

La complessità dei problemi inerenti all'attuazione della riforma ripropone l'esigenza del riordino dell'apparato amministrativo e tecnico del Ministero della sanità, sulla base dei criteri direttivi fissati dall'articolo 59 della legge n. 833. Si tratta, in concreto, di marginalizzare i compiti di routine che incidono negativamente sulle potenziali capacità del Ministero e di privilegiare le funzioni di alto contenuto tecnico professionale che oggi si connettono al ruolo di direzione, di vigilanza e di coordinamento in materia sanitaria, tenuto anche conto delle esigenze di interazione tra Stato e Regione nel settore istituzionale.

Lo stato di transitorietà dell'assetto organizzativo non ha consentito, tra l'altro, l'attuazione delle norme sull'ISPEL, organismo che dovrà assorbire quasi tutte le competenze derivanti dalla soppressa Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI) (1). L'importanza di tale organismo, che rappresenta uno dei cardini della riforma, dovrebbe determinare l'Amministrazione ad un'azione più sollecita per la costituzione ed il funzionamento della relativa struttura.

dovuto modificarne la parte finanziaria, tenendo conto della diversa situazione economica del paese. Recentemente sono state formulate nuove proposte procedurali per rendere più rapida l'approvazione del piano stesso.

(1) Una delle maggiori carenze deriva, in tale settore, dalla scarsità del personale impiegato negli accertamenti in caso di infortuni sul lavoro, cosicché, allo stato attuale, anche per i ritardi conseguenti alla nuova organizzazione del servizio, tali accertamenti vengono, in pratica, svolti con la necessaria tempestività solo nei casi più gravi.

Sotto la spinta dell'emergenza economica, hanno assunto particolare rilievo, specialmente in sede di discussione parlamentare sulla legge finanziaria 1982, le problematiche connesse ai flussi delle entrate del servizio sanitario nazionale, che hanno dato luogo a valutazioni contrastanti anche per la carenza di adeguati flussi informativi.

Al termine dell'esercizio 1981, comunque, i versamenti affluiti, in base all'articolo 69 della legge di riforma, all'apposito capitolo 3342 dell'entrata sono ammontati a 12.026 miliardi.

Il dato globale ora indicato è certamente influenzato, in misura non determinabile, dall'esistenza di un'ampia fascia di evasione contributiva e dalla mancanza di precise indicazioni sulla consistenza della effettiva massa salariale imponibile (1).

Sul versante della spesa, l'onere globale a carico del fondo sanitario nazionale ha raggiunto, in termini di impegno, i 22.248 miliardi, con un incremento di circa 3.800 miliardi rispetto allo esercizio precedente. Le variazioni in aumento hanno interessato sia la spesa corrente (capitolo 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro) passata da circa 18.000 a 21.738 miliardi, sia la spesa in conto capitale (capitolo 7082 dello stato di previsione del Ministero del bilancio) che ha toccato il livello di miliardi 510 (446 nell'esercizio precedente).

(1) La determinazione e le modalità di riscossione dei contributi dovuti dai cittadini che, in base all'art. 63 della legge di riforma, sono tenuti all'assicurazione obbligatoria presso il servizio sanitario nazionale hanno formato oggetto di appositi provvedimenti (ddi. 9 e 24 settembre 1981 - in g.u. n. 291 del 22 ottobre 1981 - nonché d. 28 ottobre 1981 - in g.u. n. 321 del 21 novembre 1981), ammessi al visto della Corte nell'esercizio delle proprie funzioni su tutte le componenti della gestione del bilancio statale, comprese quelle riferite alle entrate.

Le spese per acquisto di beni e servizi hanno segnato una flessione (80,6 miliardi a fronte dei 93,7 dell'esercizio precedente) con una variante del 14 per cento.

Nell'ambito delle spese in conto capitale, passate da 3 a 4,5 miliardi (+ 50 per cento), il maggior incremento deriva dallo stanziamento di 2 miliardi per contributi alle Regioni interessate alla molluschicoltura, cui ha fatto riscontro una riduzione, rispetto all'anno precedente, di 500 milioni (su uno stanziamento di 3 miliardi) negli oneri per la ricerca scientifica dell'Istituto superiore di sanità.

La massa dei residui passivi ha dato luogo al complessivo importo di 86,1 miliardi, con un incremento, quindi, pari al 12,5 per cento rispetto al precedente esercizio (76,5 miliardi).

2. - Gestioni fuori bilancio

Nell'ambito della cooperazione con enti di ricerca, la legge 7 agosto 1973, n. 519 ha autorizzato, come è noto, l'istituzione presso l'Istituto superiore di sanità di una gestione fuori bilancio, cui affluiscono contributi da parte di enti pubblici nazionali o di organizzazioni estere per ricerche e studi commissionati dagli enti stessi. Tali contributi, destinati esclusivamente alla copertura degli oneri di ricerca, sono tenuti distinti per ciascun progetto, cui è preposto un responsabile scientifico.

La gestione ha registrato, di recente, una più dinamica attività, posto che i progetti eseguiti nel 1980 sono stati 36, a fronte dei 18 dell'anno precedente, con corrispondente incremento dei movimenti finanziari.

Va segnalata la convenzione stipulata dall'Istituto con la

Regione Lombardia per uno studio sull'assorbimento della diossina e l'altra con la Cassa per il mezzogiorno per uno studio di fattibilità di un Centro destinato a controllare gli effetti dei prodotti industriali sugli organismi viventi.

E' stato dichiarato regolare il rendiconto della gestione, riferentesi all'esercizio 1980. Si sono registrate entrate per 274 milioni ed uscite per 180 milioni, con un avanzo di cassa di 94 milioni (1).

3. - Organizzazione dei servizi e personale

a) Organizzazione dei servizi - Non si sono registrati nel 1981 mutamenti di rilievo nell'organizzazione del Ministero che, in pratica, continua a svolgere i propri compiti con le vecchie strutture(2) e con quelle istituite in via provvisoria dalla legge di riforma (Ufficio centrale della programmazione sanitaria e Ufficio per l'attuazione della legge istitutiva del servizio sanitario). Non ha avuto ancora attuazione il riordinamento del Ministero che, secondo la legge medesima, doveva aver luogo entro il 30 giugno 1979.

(1) Il movimento finanziario ha evidenziato, rispetto all'anno 1979, un incremento delle entrate (+ 175 milioni) proporzionalmente maggiore delle uscite (+ 93 milioni).

E' da notare anche, come altre volte rilevato, che non v'è coincidenza, di solito, tra lo svolgimento dell'attività di ricerca e la rendicontazione annuale, ragione per cui si formano giacenze di cassa (191 milioni al 31 dicembre 1980) che vengono riportate all'anno successivo.

(2) Non ha ancora avuto attuazione l'art. 8 del d.P.R. n. 617 del 1977 che prevedeva la fusione delle due direzioni generali degli ospedali e dei servizi di medicina sociale.

Nelle more dell'emanazione della legge di riordinamento vengono attuati taluni interventi di settore intesi ad anticipare, pur mancando il necessario quadro di riferimento, alcuni aspetti della riforma.

La struttura del Centro studi, ad esempio, è stata rideterminata con il decreto ministeriale 5 dicembre 1980 al fine di sintonizzarne i compiti con i principi della legge n. 833 e di attuare un migliore coordinamento con i diversi settori operativi. Analogamente sono stati emanati, negli ultimi tempi, alcuni provvedimenti, per i quali è ancora in corso il procedimento di controllo, intesi a determinare le competenze e gli organigrammi dei due uffici centrali istituiti in via provvisoria dalla legge di riforma.

La proroga delle Casse marittime disposta con decreto legge (1) non ha consentito l'affidamento agli uffici del Ministero, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1980, delle funzioni di assistenza sanitaria al personale navigante.

Come già anticipato, non è stato ancora attuato il trasferimento all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni esercitate dai soppressi ENPI e ANCC. Nei primi mesi del corrente anno sono stati nominati il direttore dell'Istituto ed i membri del Comitato amministrativo.

Le funzioni statali concernenti l'omologazione dei prodotti industriali, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980 assegna all'ISPEL, sono state affidate, in via provvisoria, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (2).

(1) Trattasi dei dd. ll. n. 900 del 1980 e nn. 37 e 208 del 1981, quest'ultimo convertito nella l. n. 344 del 1981 nonché del d. l. n. 632 del 1981, convertito nella l. n. 767 del 1981.

(2) Si richiamano, in proposito, il d. l. n. 660 del 1981, non convertito, e trasfuso nel successivo d. l. 22 gennaio 1982 n. 10 che è stato convertito nella l. 23 marzo 1982 n. 97.

Nel corso dell'anno, infine, con decreto del Ministro della Sanità, di concerto con quello della Pubblica istruzione, è stato riconosciuto o confermato, a termini di legge, il carattere scientifico ad istituti di ricovero e cura.

Per alcuni di questi sono state anche disposte le nomine dei Presidenti con decreti del Presidente della Repubblica, direttamente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

In ordine a tale procedura la Corte ha osservato che i provvedimenti, ancorchè pubblicati, non acquistano efficacia fin quando non sia intervenuto il prescritto controllo di legittimità e che, comunque, non risultava acquisito il parere delle Commissioni parlamentari, come richiesto dalla legge n.14 del 1978.

La specialità di alcuni temi che hanno attinenza con i nuovi compiti del servizio sanitario nazionale, in rapporto anche alla non ancora attuata revisione delle strutture organizzative, hanno agevolato il ricorso a moduli collegiali, come denota l'istituzione, in aggiunta a quelle già segnalate nella precedente relazione, di alcune nuove commissioni con funzioni prevalentemente consultive (1).

Sulla base dei criteri indicati dal regolamento, approvato con decreto ministeriale 5 dicembre 1980, anche presso il Centro studi hanno operato altre commissioni (2). Sui risultati e l'utilizzazione degli studi non si hanno ancora elementi.

Nel corso del 1981 sono stati conferiti presso il Centro studi nove incarichi individuali (23 nell'anno precedente) per i quali sono previsti compensi aggirantisi sui 5 milioni. Sono state inoltre

(1) Rientrano tra tali commissioni: quella per la determinazione dei metodi di analisi delle sostanze alimentari, quella per l'anno internazionale delle persone minorate, quella per la lavorazione, commercializzazione e trasporto degli alimenti.

(2) Si segnalano, tra l'altro, la Commissione per lo studio degli effetti cancerogeni, mutogeni e teratogeni dei composti chimici, la Commissione per lo studio dei problemi connessi alla tutela sanitaria nel settore dei cosmetici, la Commissione per lo studio di norme igieniche e per la sicurezza negli ambienti di lavoro.

stipulate 16 convenzioni con enti pubblici o privati, per compensi varianti dai 5,7 ai 63 milioni, in relazione alla complessità ed alla durata degli studi e ricerche.

Nel 1981 sono venute a scadere gli incarichi che, prima dell'entrata in vigore della legge di riforma, erano stati conferiti per un triennio ad esperti di programmazione sanitaria.

Tali incarichi, che l'articolo 53, quinto comma, della legge n. 833 dà facoltà al Ministro di conferire ad un gruppo di persone particolarmente competenti in materia economica e sanitaria per la formulazione di analisi ai fini del piano sanitario nazionale, sono stati rinnovati per un anno, con compensi individuali che non superano i 7,5 milioni. Il numero complessivo di detti esperti, che operano alle dirette dipendenze del Ministro, è stato, nel 1981, di 28 unità.

b) Personale - Per effetto della mancata ristrutturazione degli apparati ministeriali, l'Amministrazione utilizza nella qualifica di dirigente generale un posto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1978 aveva temporaneamente aggiunto sino all'entrata in vigore della legge di riordinamento (1). Nel corso dell'anno, peraltro, a seguito del rientro dalla posizione di fuori ruolo di un dirigente generale, si è registrata un'eccedenza nell'organico, che dovrà essere riassorbita in occasione della prima vacanza utile.

(1) Il d.P.R. n. 748 ha previsto 6 posti di dirigente generale (di cui uno in via temporanea), cui vanno aggiunti altri 3, in virtù dell'art. 59, 3° comma, della legge di riforma.

La legge 11 luglio 1980, n. 312 ha avuto applicazione limitatamente ad alcuni adempimenti di carattere generale connessi al primo inquadramento del personale in servizio al 1° gennaio 1978 ed alla determinazione delle dotazioni organiche cumulative di ciascuna qualifica funzionale.

Le poche assunzioni verificatesi nel corso del 1981 hanno riguardato 25 elementi appartenenti alle categorie previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 e un esiguo numero (14 in tutto) di vincitori di concorsi. Soltanto nei primi mesi del 1982 sono stati nominati 62 medici, essendo state espletate le procedure di un concorso a 80 posti.

Come già segnalato nella precedente relazione, permangono, pertanto, cospicue vacanze sia nei ruoli tecnici dei medici e veterinari sia in quelli amministrativi (1).

In attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n.614 del 1980, che ha determinato ed incrementato nei vari ruoli delle di

(1) Come per il passato, l'Amministrazione ha sopperito alle carenze dei ruoli tecnici - che risultano all'incirca deficitari nei due terzi dei posti in organico - avvalendosi, per quanto possibile, di personale estraneo (l. n. 13 del 1969 e n. 174 del 1974) per lo svolgimento di funzioni d'istituto. In altri casi ha provveduto con l'invio in missione, per tempi più o meno limitati, di dipendenti assegnati ad altre sedi di servizio.

verse carriere le dotazioni del personale centrale e periferico del Ministero della sanità, sono stati indetti 17 concorsi (di cui 10 nelle carriere direttive) per complessivi 526 posti.

Nei relativi bandi è stato precisato l'obbligo per i vincitori di permanere per un minimo di 5 anni nell'ambito della circoscrizione regionale della sede di prima nomina. Una quota dei posti è stata riservata, nei concorsi a posti di medici e veterinari, a quei professionisti che per almeno due anni avessero prestato servizio presso gli uffici dipendenti dal Ministero della sanità.

Le speciali procedure concorsuali previste dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 614 - di cui si è fatto cenno nella precedente relazione - non hanno potuto esplicarsi, essendo ancora in corso il procedimento di controllo riguardante la determinazione dei posti disponibili nella qualifica di primo dirigente medico e veterinario.

La Corte (Sezione del controllo 10 giugno 1982) si è favorevolmente pronunciata in ordine al numero dei veterinari da inquadrare nella dirigenza per cui si renderà ora possibile bandire gli speciali concorsi per il numero dei posti residui.

Con un secondo provvedimento l'Amministrazione ha disposto, la promozione mediante scrutinio per merito comparativo alla qualifica di direttore di divisione nel ruolo ad esaurimento di impiegati della carriera direttiva amministrativa (art.155 della legge n. 312 del 1980) ed il contestuale inquadramento nella qualifica di primo dirigente amministrativa (art.62 del D.P.R. n.748 del 1972). Con tale provvedimento non è stato conferito, pur in presenza di potenziali aspiranti, un posto dirigenziale per cui la Corte ha ricusato il visto ritenendo non motivato il comportamento della Amministrazione.

Inoltre è stato dichiarato illegittimo un altro decreto col quale venivano attribuiti per scrutinio per merito comparativo, ai sensi dell'articolo 59, ultimo comma, della legge n. 833 del 1978, posti di dirigente amministrativo e ciò perchè l'Amministrazione aveva escluso immotivatamente dallo scrutinio funzionari del ruolo ad esaurimento, già pretermessi in sede di inquadramento.

Per quanto concerne le prestazioni di lavoro in eccedenza ai normali limiti di orario rese dal personale degli uffici centrali e periferici, l'onere complessivo è stato di miliardi 1,2 con un incremento rispetto al precedente esercizio di circa 200 milioni.

In tale dato sono comprese anche le prestazioni di lavoro straordinario effettuate dal personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro per un importo di milioni 281,6.

Le spese per missioni nel territorio nazionale (capitolo 1020) e all'estero (capitolo 1021) hanno segnato una diminuzione (873 milioni) rispetto all'anno precedente (1,09 miliardi); quelle inerenti alle missioni effettuate dai componenti dei vari organi collegiali gravano, come per il passato, su capitoli che comprendono anche altre spese di funzionamento (1).

In alcuni casi le missioni all'estero sono state compiute da docenti universitari per partecipare, in rappresentanza del Ministro, a convegni o congressi o a riunioni di esperti per lo studio di specifici problemi in materia sanitaria. In esito a richieste istruttorie della Corte, l'Amministrazione ha adottato,

■-----
(1) Si ricordano il cap.1093 riguardante spese per il funzionamento di consigli, commissioni e comitati ed i capp.1126 e 1127 che attengono al funzionamento del Consiglio sanitario nazionale e dell'ufficio centrale di programmazione sanitaria.

in tali ipotesi, il particolare procedimento previsto dall'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 per il conferimento di speciali incarichi.

In ordine alle attività assistenziali, la Corte (Sezione del controllo 10 giugno 1982), considerato che la concessione di una sovvenzione (di importo superiore a 90 milioni) a favore del dopo lavoro del Ministero non è sorretta da una norma sostanziale legittimante la spesa in questione e che la finalità perseguita non può ricomprendersi tra quelle istituzionali dell'Amministrazione, ha dichiarato illegittimo il relativo provvedimento.

4. - Attività contrattuale

L'Amministrazione della sanità ha eseguito anche nell'anno 1981 gli acquisti di sieri, vaccini, medicinali e materiali profilattici per l'impiego nel settore umano e veterinario (2).

La spesa relativa al primo settore, di importo superiore a 3,6 miliardi (capitolo 2031) è stata diretta alla ricostituzione delle scorte.

L'Amministrazione ha invocato nella generalità dei casi l'urgenza per giustificare, quando ormai le scadenze delle partite dei sieri e vaccini erano imminenti, il ricorso alla trattativa privata, in tal modo impedendo che il procedimento seguisse le ordinarie forme di scelta del contraente. La Corte, pur riconoscendo in sé legittimi i singoli provvedimenti, ha segnalato al

(2) L'art.7,3° comma, autorizza il Ministero della Sanità alla costituzione e conservazione di scorte di sieri e vaccini, ove se ne presenti la necessità, e l'art.6, lettera b) pone tra le competenze dello Stato gli interventi contro le epidemie e le epizootie.

Ministro, ai sensi dell'articolo 15 del testo unico del 1934, l'irregolare comportamento dell'Amministrazione.

Nel settore veterinario la spesa di natura contrattuale, incidente sul capitolo 4041 ha superato i 18,9 miliardi, in quanto l'Amministrazione ha continuato a darsi carico, nell'esercizio 1981, della intera funzione vaccinale contro alcune tipiche malattie epizootiche.

Il criterio seguito è stato quello di considerare ricadenti nella lotta alle epizootie non soltanto gli interventi atti a debellarle nel momento in cui si manifestano, ma anche quelli diretti a prevenirle, ancorchè le operazioni di quest'ultimo tipo potrebbero inquadrarsi nell'ambito delle funzioni di profilassi devolute alle Regioni.

Con decreto in data 10 marzo 1982, (1) il Ministro della sanità ha ripartito i fondi tra le Regioni per l'approvvigionamento dei prodotti immunizzanti, predeterminando altresì i quantitativi di vaccino da produrre da ciascuno degli istituti zooprofilattici ed i prezzi da praticare.

La Corte ha chiesto chiarimenti intesi a determinare gli effettivi contenuti del provvedimento, dato che questo viene sostanzialmente a coprire l'intera area decisionale.

Pur non essendo stato ancora elaborato un programma di ricerca, come le cospicue assegnazioni di fondi su vari capitoli di bilancio richiederebbero, le convenzioni stipulate con Università ed Istituti a carattere scientifico hanno di regola avuto ad oggetto indagini e studi diretti alla soluzione dei problemi inerenti alle funzioni istituzionali del Ministero.

(1) Il provvedimento è stato pubblicato nella G.U. n.84 del 26.3.1982.

5. - Attività istituzionale

a) Ospedali - Lo stanziamento complessivo della rubrica ha segnato un incremento (da 2,9 a 4,6 miliardi) derivante dall'assegnazione di una somma (capitolo 1585) pari a miliardi 3,1 destinata ad interventi di carattere straordinario a favore degli enti ospedalieri della Provincia di Trieste.

La competente direzione generale che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977, dovrà fondersi con quella della medicina sociale, mantiene ancora il complesso delle funzioni anteriori alla legge di riforma e promuove studi e ricerche nel campo dell'assistenza medica.

b) Igiene pubblica - Lo stanziamento complessivo della rubrica è stato pari a 5,3 miliardi (5,6 nel 1980), registrando quindi, un indice di variazione di modesta entità.

Inferiori agli anni precedenti sono stati gli acquisti di sieri, vaccini e medicinali di uso non ricorrente, che costituiscono l'attività precipua della competente direzione generale, perchè per alcuni tipi di malattia (esempio il colera) gli organi tecnici hanno espresso indicazioni basate su altre ma generalizzata metodologie profilattiche.

Per quanto riguarda gli studi e le ricerche, lo stanziamento del capitolo 2037 è stato interamente utilizzato per dare attuazione ad un programma predisposto dall'Amministrazione.

c) Medicina sociale - Il ridimensionamento dello stanziamento complessivo della rubrica (147,5 miliardi nell'esercizio precedente rispetto ai 107 dell'esercizio 1981) è dovuto prevalentemente alla definitiva eliminazione della spesa per l'assistenza ai mutilati ed invalidi civili, che è passata, già dal 1° luglio 1979, a carico delle Regioni.

La voce di spesa più consistente è data dal capitolo 2600, relativo al fondo integrativo per gli asili nido, sul quale sono state impegnate spese ammontanti a 76 miliardi, in applicazione della legge n. 891 del 1977 che, nel rifinanziare il piano, ha previsto che questo venga alimentato esclusivamente con contributi dei lavoratori subordinati (1).

Per far fronte alle maggiori esigenze, è stata corrisposta alla Croce Rossa Italiana sul capitolo 2585 la somma di 23,7 miliardi (circa 20 miliardi nell'esercizio precedente), sulla base dei criteri adottati prima della legge di riforma, non essendo state ancora emanate le norme statuarie previste dal decreto del Presidente della Repubblica n.613 del 1980 che dovranno ridefinire la struttura ed i compiti dell'Ente.

d) Igiene degli alimenti e nutrizione - La legge 2 maggio 1977, n. 192 ha introdotto norme igienico-sanitarie nella produzione e vendita dei molluschi lamellibranchi, facendo obbligo alle Regioni interessate, cui erano destinati contributi da ripartire nell'arco di un quinquennio per un importo complessivo di 10 miliardi, di provvedere alla costruzione di impianti di depurazione.

Le Regioni hanno incontrato notevoli difficoltà per l'attivazione degli impianti, pur ormai in fase di avanzata costruzione, per cui è sorta l'esigenza di rinviare, con numerosi provvedimenti d'urgenza (2), l'attuazione della legge suddetta fino al 31 dicembre

(1) I contributi acquisiti dall'INPS vengono versati su un apposito capitolo di entrata (2224 per l'esercizio 1981), dal quale le somme rifluiscono sul capitolo 2600 dello stato di previsione del Ministero della sanità, che, a sua volta, provvede alla redistribuzione annuale fra le Regioni, in base a criteri demografici.

(2) Si ricordano, nell'anno 1981, i dd.ll. n.3, 60, 234 e 800, di cui gli ultimi due convertiti, rispettivamente, nella l.n.381 del 20 luglio 1981 e nella l. n.61 del 5 marzo 1982.

1982.

Nel frattempo, il Ministro della sanità ha stabilito, con decreto ministeriale 27 gennaio 1981, i criteri e le modalità per la deputazione, l'importazione e la commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi.

Il ricorso a decreti-legge è stato determinato da ritardi amministrativi ed organizzativi degli organi regionali, che non hanno consentito la piena realizzazione degli interventi. Va segnalato che, anche secondo le direttive date dalla Presidenza del Consiglio (1), l'Amministrazione dovrebbe darsi carico di sollecitare, tramite i Commissari di Governo, gli adempimenti di competenza delle Regioni.

Nel corso del 1981 gli impegni assunti per contributi alle Regioni interessate alla molluschicoltura sono stati pari a 2 miliardi.

c) Servizi farmaceutici - La rubrica presenta uno stanziamento complessivo di 237 milioni, con un rilevatissimo incremento rispetto alla spesa prevista (34 milioni) nell'esercizio precedente.

La maggiore disponibilità finanziaria ha costituito la dotazione del capitolo 3535 - sul quale sono state impegnate spese di importo pari a 209 milioni - riguardante l'attività di informazioni scientifica sui farmaci e le iniziative di educazione sanitaria.

In correlazione è stata ridotta, nel 1981, l'assegnazione del capitolo 1111 (rubrica 1- servizi generali) che è ora finalizzato alle sole spese della rivista "Annali della sanità pubblica" e di altre pubblicazioni, essendo stati esclusi gli oneri connessi all'attività del servizio farmaceutico.

(1) La vicenda viene richiamata nella lettera inviata ai Ministri del Presidente del Consiglio in data 22 gennaio 1982.

f) Servizi veterinari - Il forte incremento (+ 115 per cento) dello stanziamento complessivo della rubrica passato da 27 a 58 miliardi ha consentito di effettuare i maggiori acquisti di sieri e vaccini per gli interventi di zooprofilassi contro le epizootie, di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato all'attività contrattuale, e di assumere maggiori impegni finanziari nel settore della bonifica degli allevamenti dalla brucellosi e dalla tubercolosi, in attuazione dei piani nazionali di profilassi e di risanamento.

L'azione di bonifica veterinaria è destinata peraltro ad espandersi, in quanto la legge 28 maggio 1981, n. 296, emanata in attuazione delle direttive CEE, ha dettato nuovi criteri per l'accelerazione dei programmi regionali triennali di eradicazione della brucellosi e delle tubercolosi bovine. In base alla nuova normativa, che prevede anche modifiche alle norme tecniche per la realizzazione dei piani di profilassi e di risanamento, spetterà all'Amministrazione della sanità presentare ai competenti organi della CEE le domande di rimborso relative all'abbattimento dei capi infetti ed adottare, d'intesa con le regioni, le disposizioni necessarie per agevolare i controlli e per fornire agli organi comunitari le informazioni ed i documenti inerenti all'esecuzione dei piani.

6. - Istituto superiore di sanità

I compiti dell'Istituto superiore di sanità che, quale organo tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale, svolge attività di ricerca, di controllo e di consulenza sulle materie sanita-

rie (1), sono stati determinati dagli articoli 6 e 9 della legge di riforma, la quale ne ha ampliato l'ambito di operatività - rispetto alla precedente legge 7 agosto 1973, n.519 - in quanto spetta all'Istituto di prestare collaborazione alle Regioni e, per il loro tramite, alle Unità sanitarie locali.

Lo stesso articolo 9 stabilisce che i programmi di ricerca dell'Istituto siano approvati dal Ministro, sentito il Consiglio sanitario nazionale, e che le modalità della collaborazione con le Regioni vengano disciplinate a mezzo di atti governativi di indirizzo e coordinamento.

La carenza degli adempimenti ora indicati determina in entrambi i casi, una sottoutilizzazione delle potenziali capacità tecnico-scientifiche dell'Istituto, in quanto esso da un lato non è posto nelle condizioni di operare secondo programmi pluriennali di interventi e sulla base di progetti finalizzati di ricerca e dall'altro non è fornito degli strumenti necessari per instaurare stabili rapporti di collaborazione funzionale con le strutture sanitarie locali.

Sul piano organizzativo l'Istituto è costituito da laboratori, articolati in reparti, e da servizi tecnici a struttura flessibile.

(1) Gli interventi di competenza dell'Istituto riguardano: la profilassi e l'assistenza sanitaria anche sotto l'aspetto dei rapporti internazionali; la profilassi delle malattie infettive e gli interventi nei confronti delle epidemie epizootiche; i farmaci, i vaccini e i presidi terapeutici per uso umano e veterinario; le sostanze stupefacenti; i dietetici e gli alimenti per l'infanzia; il controllo degli alimenti e i contenitori degli alimenti; le forme di produzione di energia capaci di alterare l'equilibrio biologico ed ecologico; i trapianti d'organo; l'individuazione delle malattie infettive e diffuse del bestiame e i relativi interventi; l'impiego di principi attivi e di additivi nei prodotti per l'alimentazione zootecnica.

sibile, in quanto il loro numero può essere modificato in relazione a concrete esigenze.

Per far fronte ai maggiori compiti stabiliti dalla legge di riforma, il decreto del Ministro della sanità 29 aprile 1982 (pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 131 del 14 maggio 1982) che ha approvato il nuovo regolamento interno per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto, ha previsto 21 laboratori e 7 servizi tecnici (1).

Nella nuova struttura i servizi amministrativi e del personale, diretti da un dirigente generale, sono stati ripartiti in tre servizi, cui sono preposti altrettanti funzionari con qualifica di dirigente superiore e in 10 divisioni, cui sono preposti primi dirigenti.

Per quanto attiene alla situazione del personale, occorre far cenno dei ruoli dei dirigenti di ricerca e dei ricercatori che presentano ancora notevoli carenze (2), anche perché nel 1981 non sono state effettuate assunzioni. Nelle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, invece, sono stati complessivamente ricoperti, a seguito di concorsi, 243 posti.

Nello scorso esercizio, sono stati tenuti corsi di formazione ed aggiornamento per il personale dell'Istituto e organizzati pochi altri corsi per il personale paramedico operante nelle Unità sanitarie locali, ancorché l'articolo 9 della legge n. 833 affidi

(1) In precedenza i laboratori erano 14 ed i servizi tecnici 6.

(2) Al 31 dicembre 1981 su una dotazione organica di 113 dirigenti di ricerca e di 250 ricercatori, erano in servizio, rispettivamente, 77 e 173 elementi.

all'Istituto rilevanti compiti in tale settore, che richiedono la elaborazione da parte del Ministero di programmi organici, in collaborazione con le Regioni, le Università e le altre istituzioni pubbliche a carattere scientifico.

L'attività contrattuale continua ad essere prevalentemente caratterizzata dal ricorso al sistema della trattativa privata ed agli acquisti in economia. Sui capitoli 4538 e 8221 - concernenti rispettivamente le spese per il funzionamento e la manutenzione dell'Istituto e quelle per la ricerca scientifica inerenti all'acquisto di mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche - sono stati assunti impegni contrattuali che hanno integralmente utilizzato i fondi assegnati al primo capitolo (9 miliardi).

Per quanto in particolare riguarda la ricerca scientifica, lo stanziamento del capitolo 8221 (2,5 miliardi) è stato, come in precedenza rilevato, inferiore di 500 milioni rispetto all'esercizio precedente. La disponibilità complessiva di 7,7 miliardi (dei quali 2,3 costituiti da residui di stanziamento) risulta comunque totalmente impegnata.

Nel settore dell'informatica, l'Istituto si avvale di un centro elaborazione dati costituito da apparecchiature installate nel quinquennio. La gestione del sistema è assunta direttamente dall'Istituto che impiega 40 dipendenti ed ha sostenuto oneri, nel 1981, pari a circa 500 milioni per la locazione e la manutenzione materiali. Con riguardo ai procedimenti di spesa, il centro non è integrato con quello della Ragioneria centrale operante presso lo stesso Istituto.

Capitolo XXV

MINISTERO DEL TESORO (1)

1. - Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

La necessità di recuperare la massima conoscenza dei flussi finanziari concernenti la finanza pubblica, presupposto indispensabile non solo per una corretta valutazione degli interventi finanziari dello Stato, ma anche per le decisioni di politica monetaria e di tesoreria, ha posto in evidenza, come segnalato dalla Corte nelle precedenti relazioni, problemi di ristrutturazione degli apparati che, specie su questo delicato versante del dicastero, risultano ancora modellati sul tradizionale e non più idoneo sistema organizzativo.

L'azione amministrativa infatti appare a volte appesantita da una pluralità di competenze che richiederebbe una struttura di coordinamento mentre risente del ricorso ad interventi ausiliari di istituzioni esterne più efficientemente organizzate.

Sul versante poi dei servizi dei pagamenti si è determinata una situazione particolarmente grave con riguardo all'attività di pagamento delle pensioni specie degli uffici delle aree metropolitane, con l'effetto di ritardare l'erogazione delle spettanze agli aventi diritto.

A fronte di tali esigenze vanno comunque, sottolineate tre iniziative assunte nel corso dell'anno: a) la costituzione della

(1) Alla Cassa depositi e prestiti e agli Istituti di previdenza sono dedicate apposite relazioni pubblicate in allegato alla presente. Questa pertanto riguarda, come di consueto, i servizi spe

commissione per la spesa pubblica; b) la presentazione al Parlamento da parte del Governo del disegno di legge (1) sulla semplificazione delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni e sulla riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro; c) la legge 22 ottobre 1981, n. 513 in materia di risarcimento di danni di guerra.

Tali iniziative, sulle quali si tornerà in seguito, pur muovendosi nella direzione intesa a risolvere alcuni problemi organizzativi, dovranno inserirsi in un disegno di affinamento e potenziamento delle strutture ministeriali in modo da renderle capaci di rispondere meglio alle incombenze proprie del Ministero.

Nel corso del 1981, il Tesoro ha gestito direttamente, in termini di impegni, 87.026 miliardi con un incremento di circa il 16,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Quanto ai pagamenti, l'incremento percentuale è risultato del 19,6 per cento a seguito di una consistenza passata tra il 1980 e il 1981 in valore assoluto da 68.248 miliardi a 81.632 miliardi.

In particolare i pagamenti disposti sulla competenza dell'esercizio hanno costituito poco meno del 66 per cento dei relativi impegni (82% nel 1980), mentre quelli sui resti hanno costituito circa il 65 per cento (68% nel 1980) delle somme esistenti a tale

ciali ed uffici esterni del Tesoro, i Servizi della Ragioneria generale dello Stato, della Zecca (per quanto residuo dopo la emanazione della l. n. 154 del 1978), del Debito Pubblico, del Contenzioso, delle Pensioni di guerra. I dati più avanti esposti sulla gestione si riferiscono pertanto alle anzidette dieci rubriche dello stato di previsione della spesa del Ministero.

(1) Atto Senato n. 1580, VIII legislatura.

titolo all'inizio dell'anno.

Della totale spesa impegnata (87.026 miliardi) il 44,9 per cento è da riferire a "trasferimenti" di parte corrente (un anno prima era il 51,9 per cento) ed il 24,2 per cento ad "interessi"; questi ultimi sono notevolmente aumentati, in valore assoluto, da 16148,4 del 1980 a 21.033 per il 1981, principalmente per effetto della massiccia emissione di buoni ordinari del Tesoro(1).

La maggiore consistenza dei resti (21.373 al 31 dicembre 1981 a fronte di 16483,1 del 1980) è da ascrivere prevalentemente a residui di nuova formazione.

I residui di stanziamento provenienti dalla competenza sono, al 31 dicembre 1981, 6934,3 miliardi.

Con riguardo alla cassa, rispetto ad autorizzazioni per 85.985 miliardi sono stati effettuati pagamenti per 81632,9 miliardi.

Come risulta dalla tavola allegata, recante i dati di smaltimento degli stanziamenti di bilancio dal 1976 al 1981, l'incidenza dei pagamenti sulle disponibilità è scesa al 65,8 per cento nel 1981 rispetto all'81,4 per cento registrato nel 1980.

(1) Per ulteriori notazioni sulla materia vedasi il capitolo III , parte I , Sezione II .

Per la categoria XV (concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive) la somma impegnata è risultata di 2061 miliardi, per la categoria III (personale in quiescenza) di 5105,9 miliardi e per la categoria XIII (partecipazioni azionarie e conferimenti) di circa 2070 miliardi.

Con riguardo alla gestione della spesa a mezzo di funzionari delegati, nel 1981 sono pervenuti alla Corte 7.457 rendiconti, di cui 1.241 relativi all'esercizio di riferimento, 5.776 al 1980 e i restanti agli anni precedenti. I rendiconti pervenuti alla Corte riguardano una spesa di circa 98 miliardi. In sede istruttoria sono state formulate osservazioni circa la posizione del personale utilizzato dall'amministrazione per varie prestazioni, la carenza di documentazione in materia di contratti di pulizie dei locali, il ritardo nel pagamento delle spese relative ad erogazioni di servizi, la gestione, la manutenzione e l'uso degli autoveicoli, l'imputazione della spesa al relativo capitolo.

Per la CONSOB è stato ultimato l'esame del rendiconto per l'anno 1979 ed è in corso quello del consuntivo 1980 che pone in evidenza su un importo stanziato di 2,761 miliardi, pagamenti per 1,213 miliardi in conto competenza e 357,2 milioni in conto residui; con riguardo all'esercizio 1979 è stato accertato il regolare versamento in conto entrate tesoro della somma di 222,5 milioni costituente economia di bilancio per tale anno. Dai rendiconti si rileva che le spese hanno riguardato solo l'attività di funzionamento dell'istituto.

2. - Gestioni fuori bilancio

- Accordo italo-tedesco di Bonn

Sono stati dichiarati regolari e ammessi al discarico i rendiconti per gli esercizi 1979 e 1980. Il rendiconto per il 1979 espone entrate e uscite di pari importo per 422,3 milioni con una giacenza di cassa di 5,5 miliardi che si è ridotta a 4,3 miliardi a fine 1980 per effetto di entrate per 431,8 milioni per 1,2 miliardi (1).

(1) Tenuto conto del limitato numero di pratiche pendenti, la Cor

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

MINISTERO DEL TESORO (MINISTERO) TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO RELATIVI AL PERIODO 1976-1981 DATI AL 31 DICEMBRE 1981

	STANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE		
		1976	1977	1978	1979	1980	1981	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
TOTALE GEN.													
1976	19.934.563	75,20	19,12	4,56	0,70	0,47	0,26	19.994.339	103,30	-149.084	-0,75	39.309	0,45
1977	23.279.364	90,38	90,38	7,46	2,34	1,17	0,16	23.630.899	101,51	156.445	0,67	-507.981	-2,18
1978	32.639.427			86,74	10,31	1,16	0,51	32.224.058	98,73	195.357	0,50	273.312	0,57
1979	53.139.480				82,30	12,20	2,00	51.276.248	96,49	677.289	1,27	1.195.943	2,23
1980	74.896.197					81,42	12,55	70.378.366	93,97	3.877.139	5,19	640.693	0,85
1981	87.724.510					80,34	80,34	70.920.337	80,84	16.125.188	18,38	678.984	0,77
TITOLO 1													
1976	19.934.563	55,20	19,12	4,56	0,70	0,47	0,26	19.994.339	103,30	-149.084	-0,75	89.309	0,45
1977	23.279.364	90,38	90,38	7,46	2,34	1,17	0,16	23.630.899	101,51	156.445	0,67	-507.981	-2,18
1978	32.639.427			86,74	10,31	1,16	0,51	32.224.058	98,73	195.357	0,60	273.312	0,57
1979	53.139.480				82,30	12,20	2,00	51.276.248	96,49	677.289	1,27	1.195.943	2,23
1980	74.896.197					81,42	12,55	70.378.366	93,97	3.877.139	5,18	640.693	0,85
1981	87.724.510					80,34	80,34	70.920.337	80,84	16.125.188	18,38	678.984	0,77
TITOLO 2													
1976	12.506.163	74,62	23,22	1,86	0,25	0,02	0,13	12.918.263	103,09	5.955	0,35	-18.055	-0,14
1977	15.593.195	95,33	95,33	4,52	2,55	0,31	0,39	16.024.794	102,77	106.235	0,59	-537.835	-3,45
1978	22.443.103			89,12	8,34	1,02	0,54	22.441.708	99,11	68.043	0,30	133.352	0,59
1979	43.190.751				84,14	12,34	0,54	41.903.756	97,02	296.370	0,59	923.625	2,19
1980	62.275.614					82,67	13,59	59.950.410	96,27	1.593.109	3,20	322.096	0,53
1981	69.244.281					87,78	87,78	60.780.856	87,78	7.847.859	11,35	615.566	0,39
TITOLO 4													
1976	7.028.400	76,25	11,55	9,53	1,54	1,28	0,49	7.076.076	103,68	-758.039	-2,21	137.363	1,53
1977	7.686.169	80,33	80,33	13,42	1,91	2,24	0,31	7.606.105	98,96	50.209	0,65	29.854	0,33
1978	9.996.324			81,36	14,79	1,49	0,21	9.782.350	97,86	127.315	1,27	86.650	0,87
1979	9.948.729				74,31	11,59	8,30	9.372.492	94,21	380.518	3,83	195.318	1,95
1980	12.620.583					75,25	7,38	10.427.957	82,63	1.684.029	14,93	308.597	2,45
1981	18.480.228					54,87	54,87	10.139.481	54,87	8.277.329	44,79	63.418	0,34

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIARDI DI LIRE. LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEZIONI DI SPESA

- Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali (CIPS) -

Sono pervenuti i rendiconti degli esercizi dal 1972 al 1977; la documentazione richiesta dalla Corte è risultata insufficiente, per cui l'istruttoria prosegue per l'acquisizione di ulteriori elementi.

- Delegazione tecnica italiana a Washington (DELTEC) -

E' stato completato l'esame della documentazione integrativa richiesta dalla Corte e sono in corso gli ultimi adempimenti prima dell'eventuale dichiarazione di regolarità della gestione che, come è noto, si è chiusa nel febbraio 1975 (legge 14 ottobre 1974, n.683).

A tale data si sono registrate entrate per 103,1 milioni e uscite per 101,5 milioni, con una giacenza di cassa di 4,2 milioni.

- Fondo autonomo per la concessione di mutui di miglioramento agrario nel Mezzogiorno -

Sono ancora all'esame della Corte i rendiconti 1979 e 1980. Com'è noto la gestione è stata soppressa con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; le disponibilità residue riguardano rientri per rate di ammortamento che confluiscono nel fondo per il finanziamento dei programmi di sviluppo (articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281).

Il rendiconto 1979 espone entrate per 381,6 milioni e uscite per 357,8 milioni con una giacenza di cassa di 23,8 milioni; quello per il 1980 evidenzia entrate per 107,5 milioni, uscite per 55,2 milioni e una giacenza di cassa di 52,3 milioni.

te ha nuovamente invitato l'amministrazione ad accelerare gli adempimenti di competenza per consentire la chiusura della gestione.

- Partecipazione azionaria del Tesoro in Spagna -

Dopo l'esame della documentazione pervenuta nel 1980, la Corte ha dichiarato regolare il relativo rendiconto. Attraverso la gestione dei pacchetti azionari concentrati nel portafoglio di "holding" di pertinenza del Tesoro è stato possibile, tra l'altro, far acquisire al demanio dello Stato la sede della nostra ambasciata a Madrid con le aree attigue, la sede del consolato e residenza estiva dell'ambasciata in San Sebastiano, nonché la sede delle scuole italiane di Madrid.

Inoltre è stata utilizzata in Spagna parte della valuta intrasferibile per spese da sostenere da parte dello Stato italiano ed è stato possibile realizzare anche una considerevole quota delle disponibilità liquide mediante loro accreditamento in Italia.

- Fondo di rotazione per le iniziative economiche nel territorio di Trieste e Gorizia e gestioni collegate -

Ulteriori adempimenti istruttori sono in corso circa la gestione degli anni dal 1972 al 1978. E' ancora all'esame il rendiconto per il 1979, mentre è da poco pervenuto quello relativo al 1980 che espone entrate per 22,7 miliardi e uscite per 23,9 miliardi con una giacenza di cassa di 45,7 miliardi.

Con riguardo alla gestione speciale, a contabilità separata, per le somme conferite al fondo dalla legge 30 aprile 1976, n. 198, sono tuttora all'esame i rendiconti dal 1977 al 1980. Per quest'ultimo esercizio si evidenziano entrate per 6,9 miliardi e spese per 12 miliardi con una giacenza di cassa di 27,2 miliardi.

Sono ancora all'esame i rendiconti degli anni 1977, 1978, 1979 e 1980 relativi all'altra gestione speciale di 142 miliardi istituita con legge 29 maggio 1976, n. 336. L'ultimo rendiconto pervenuto

alla Corte (1980) espone entrate per 611 milioni e uscite per 16,9 miliardi, con una giacenza di cassa di 47,2 miliardi.

- Ufficio del Cassiere del debito pubblico -

Com'è noto trattasi di gestione di modesta entità. Il rendiconto per il 1980, dichiarato regolare, espone entrate per 658,7 milioni, uscite per 680,5 milioni, con una giacenza di cassa di 9,3 milioni.

3. - Organizzazione dei servizi e personale

Mentre vanno richiamate le considerazioni svolte dalla Corte nelle precedenti relazioni sulla necessità di una revisione della struttura ministeriale anche in vista di una tempestiva acquisizione dei flussi informativi della finanza pubblica alla luce delle incombenze previste dalla legge n. 468 del 1978, assume innanzi tutto rilievo, come già si è accennato, la nomina della commissione tecnica per la spesa pubblica (articolo 36 della legge 30 marzo 1981, n. 119, avvenuta con decreto ministeriale 10 novembre 1981 (1)).

(1) I compiti della commissione possono così riassumersi: 1) analisi di efficienza della spesa pubblica nei vari settori con proposte di interventi per eliminare eventuali distorsioni; 2) valutazione degli effetti finanziari sia dei nuovi provvedimenti sia delle leggi pluriennali di spesa, nonché di tutti i provvedimenti che abbiano incidenza sulla spesa pubblica; 3) analisi dei risultati contabili per accertare il rapporto costi-risultati con riferimento agli obiettivi programmatici del governo; 4) analisi della speditezza delle procedure di spesa con riferimento al funzionamento degli organi che partecipano all'erogazione della spesa pubblica.

L'organo è composto da undici membri, professori universitari ed esperti in finanza pubblica. Entro il 30 ottobre di ogni anno la commissione predispone il piano delle rilevazioni e delle analisi da eseguire nell'anno successivo. Il piano è approvato dal Ministro del tesoro ed è comunicato ai presidenti delle commissioni bilancio e finan-

Trattasi, com'è noto, di un modulo organizzatorio già adottato nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, che per assicurare utili risultati all'azione di governo deve però poter disporre di un costante afflusso di dati interessanti tutta la finanza pubblica che risponda a requisiti di attendibilità e di certezza documentale. Anche se le funzioni svolte dalla commissione sono diverse da quelle del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici istituito nell'ambito del ministero del bilancio, un raccordo fra i due organi sarebbe auspicabile se non altro sotto il profilo dello scambio delle informazioni.

Per far fronte alle gravi carenze d'ordine strutturale e funzionale delle direzioni provinciali del Tesoro, sulle quali più volte la Corte ha richiamato l'attenzione, è stata assunta dal Governo come

za e tesoro del Senato e della Camera. Per lo svolgimento della sua attività la commissione ha accesso al sistema informativo della ragioneria generale dello Stato e può ottenere a richiesta tutti i dati di cui dispongono la stessa ragioneria e la direzione generale del tesoro. La Commissione tecnica riferisce trimestralmente al Ministro del tesoro sull'attività da essa svolta. Entro il mese di febbraio la Commissione presenta al Ministro del tesoro un rapporto sui risultati conseguiti nell'anno precedente. Il ministro del tesoro può disporre l'utilizzazione e la diffusione delle indagini effettuate e dei risultati conseguiti dalla Commissione anche a mezzo di pubblicazione e stampa.

Per l'anno 1982 il piano delle rilevazioni e delle analisi è stato presentato entro il 31 gennaio 1982.

Il compenso annuo è stato determinato in 15 milioni per i membri e 22 milioni per il presidente.

già detto, una iniziativa legislativa (1) che pur introducendo importanti innovazioni alle strutture tradizionali dell'azione amministrativa del Tesoro, avrebbe dovuto essere accompagnata da un globale disegno di ristrutturazione anche al fine di eliminare l'eccessivo frazionamento di compiti, le duplicazioni di attribuzioni e di ipofunzionamento di servizi per riduzione graduale della materia amministrata, temi che hanno costituito oggetto di particolari considerazioni nelle precedenti relazioni della Corte.

(1) Il citato disegno di legge, tra l'altro, prevede:

- la costituzione della Direzione Generale dei servizi periferici con la previsione, nel proprio ambito, di uffici centrali amministrativi e per l'informatica;
- la ristrutturazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e dei Centri elaborazione dati, con il riconoscimento per questi ultimi, dell'autonomia funzionale e dirigenziale;
- l'adeguamento del ruolo dei dirigenti delle Direzioni provinciali del Tesoro, con la possibilità di procedere, in via eccezionale, alla copertura dei posti disponibili con scrutinio per merito comparativo;
- l'ampliamento dell'organico di 2.800 unità, con la previsione della nomina, a parziale copertura di tali posti, degli idonei dei concorsi banditi successivamente al 1° gennaio 1979 e la possibilità di esperire concorsi con procedure semplificate.

Inoltre viene conferita delega al Governo:

- a) per lo snellimento delle procedure di ordinazione e pagamento della spesa statale, per la riduzione dei tempi di liquidazione delle pensioni ai dipendenti dello Stato, per l'adeguamento della normativa vigente ai nuovi sistemi di elaborazione automatica dei dati e per la semplificazione dei sistemi di pagamento degli stipendi;
- b) per definire le specifiche responsabilità amministrative dei Direttori provinciali del Tesoro, dei Dirigenti del servizio dell'informatica, nonché del personale da essi dipendenti che opera nella fase di ordinazione della spesa.

Tra le semplificazioni del servizio è anche previsto che le spese per stipendi, pensioni ed altri assegni fissi siano imputate alla competenza dell'anno finanziario in cui vengono disposti i relativi pagamenti.

E' noto come da molti anni sono in corso tentativi per mettere a regime una organizzazione meccanografica delle direzioni provinciali del Tesoro capace di risolvere i numerosi nodi dell'azione amministrativa in materia. Tale processo, tuttora in corso, si è tradotto recentemente in un progetto (1) che dovrebbe in prospettiva agevolare l'autonomia funzionale dei sistemi elettronici installati presso questi uffici e il loro collegamento con gli elaboratori centrali. Tutto il sistema dovrebbe in prospettiva consentire la totale gestione meccanizzata dei servizi delle pensioni, degli stipendi e delle altre spese fisse, sulla base della integrazione delle due potenzialità elaborative (del centro e della periferia) rendendo così finalmente possibile in tempi relativamente contenuti gli adempimenti amministrativo-contabili di pertinenza degli uffici. Da notizie fornite dall'Amministrazione su richiesta della Corte, si è rilevato che gli sforzi maggiori sono stati concentrati nel settore delle pensioni; sia perché numericamente più rilevante, sia perché interessa una categoria socialmente più debole. Vanno comunque risolti problemi organizzativi delle singole unità operative specie, con riguardo alla distribuzione del personale, alla sua qualificazione e potenziamento per ottenere gli esiti sperati e ciò in particolare nei

(1) Tale progetto è stato messo a punto nel corso del 1981 da funzionari dell'Amministrazione addetti al servizio dell'informatica con la collaborazione di tecnici delle ditte fornitrici dell'hardware (Univac e Olivetti) tenendo conto anche di suggerimenti forniti da un'apposita commissione mista (composta da funzionari e rappresentanti delle organizzazioni sindacali).

grandi centri urbani ove i problemi sono maggiormente avvertiti (1).

Un contributo importante potrebbe essere dato, specie in quella fase di introduzione e sviluppo nelle direzioni provinciali del tesoro del predetto programma di informatica, dal servizio ispettivo costituito presso la direzione generale del Tesoro. Purtroppo su una dotazione organica già insufficiente (in tutto 14) la Amministrazione ha potuto far affidamento solo su nove elementi per essere stati gli altri destinati ad altre funzioni (di tesoreria e di controllo per le monete e i biglietti di stato). Oltre alle verificazioni ordinarie essi infatti potrebbero concretamente "In loco" promuovere tutti quegli interventi necessari a recepire le nuove metodologie di lavoro che l'elaborazione automatizzata richiede ed assicurare nel contempo la piena utilizzazione dell'apparato amministrativo contabile anche nel periodo di innesto della meccanizzazione.

Nel 1981 le verifiche ispettive hanno riguardato 18 direzioni provinciali e 10 sezioni di tesoreria provinciale. Va tenuto presente che nel territorio nazionale sono dislocati 193 uffici (95 direzioni provinciali del Tesoro, 95 sezioni di tesoreria provinciale dello Stato e 3 centri meccanografici).

(1) Alle carenze delle strutture potrebbero anche ricollegarsi i non pochi casi di errori nella liquidazione di assegni e pensioni a pubblici dipendenti che hanno dato luogo ad interventi della Procura generale della Corte dei conti ai fini della reintegrazione di danni sopportati dall'erario. Il citato disegno di legge ha limitato al dolo e alla colpa grave la responsabilità dei funzionari. Per migliorare la produttività presso le sedi di maggiori dimensioni (Roma, Milano, Napoli, Genova, Palermo, Firenze, Bologna, Bari e Venezia) tra l'altro è stata assunta l'iniziativa, prima ancora di realizzare la rete su tutto il territorio nazionale, di una serie di collegamenti diretti tra le sedi medesime e il "Centro" di Latina, onde ovviare agli inconvenienti derivanti dalla necessità di trasmettere a mezzo posta i supporti magnetici con i quali dalla periferia

In materia di servizi di "informatica" va segnalata l'iniziativa assunta dal Provveditorato generale dello Stato per un censimento dei centri elettronici informativi attualmente in funzione presso le amministrazioni dello Stato con i relativi costi di gestione. Tale iniziativa potrebbe rivelarsi utile specie ai fini conoscitivi (1) e in ogni modo offre l'occasione per rilevare come non ancora si sia provveduto a creare una struttura in grado di garantire la razionalizzazione e il coordinamento di questo delicato settore operativo della pubblica amministrazione. Finora, infatti, sotto la pressione delle molteplici esigenze che sono emerse nei pubblici servizi, le Amministrazioni hanno proceduto in modo piuttosto empirico e contingente e, sia pure nel rispetto delle procedure previste dalle leggi di contabilità, in una posizione di estrema debolezza contrattuale facendo molto affidamento sulle imprese fornitrici di questi servizi che sono, com'è noto, ad alto livello tecnologico e in continuo sviluppo.

La razionalizzazione e il coordinamento rispondono quindi alla esigenza sia di comprimere il più possibile lo stato di dipendenza della pubblica amministrazione, sia di evitare il rischio di sovrapposizioni che oltre ad introdurre altri elementi di disordine nei pubblici servizi possono disperdere preziose risorse di bilancio.

vengono forniti al Centro di elaborazione gli elementi occorrenti per l'emissione di titoli di pagamento. Solo di recente la SIP sta completando le operazioni tecniche di sua competenza, mentre sarebbero già stati ultimati i programmi applicativi per l'addestramento del personale degli uffici interessati.

(1) Il documento elenca per amministrazione le aree di automazione, il modello e le caratteristiche tecniche delle unità in funzione, le ditte interessate, il costo annuo complessivo e le unità di persona

Per il raggiungimento delle finalità suindicate indubbiamente un ausilio notevole potrà essere dato dal Provveditorato generale dello Stato che finora, sia pure nei limiti delle attuali competenze ad esso spettanti nel campo dell'acquisizione di beni e servizi da parte delle amministrazioni statali, ha fatto fronte a tutte le incombenze amministrative e tecniche richieste in questo settore.

Andrebbe però considerato, ai fini delle più opportune scelte circa la collocazione di una struttura centrale di programmazione e coordinamento per l'informatica, che la materia interessa tutte le amministrazioni dello Stato coinvolgendone anche le procedure amministrative dei vari settori operativi.

La gran parte degli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni statali viene, com'è noto, effettuata tramite il Provveditorato generale dello Stato al quale istituzionalmente è affidato il compito di provvedere alle esigenze di funzionamento delle altre amministrazioni dello Stato. Al riguardo continua a notarsi una deroga a tale principio (1), fenomeno questo che dovrebbe essere guardato con attenzione tenuto conto che, quali che potranno essere in prospettiva le soluzioni in materia, andrebbe assicurata una struttura idonea di indirizzo e coordinamento specie ai fini della economicità dell'intera gestione del settore.

le statali impiegate nel sistema informativo.

Il valore delle unità installate può collocarsi in 240 miliardi con una spesa annua di esercizio di 150 miliardi.

(1) Ultima in ordine di tempo è quella introdotta dall'art. 18 della l. 30 marzo 1981, n. 119. Sono previsti a favore dell'Amministrazione giudiziaria e penitenziaria stanziamenti di fondi per forniture di cui può disporre anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato e all'art. 14 della l. 28 settembre 1942, n. 1140 che prevede l'intervento in materia del Provveditorato generale.

Piuttosto complessa risulta la rilevazione dei flussi di cassa e dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi regionali, rivolta, com'è noto, non solo ad una più approfondita conoscenza dei dati sulla finanza regionale, ma anche alla individuazione del fenomeno delle giacenze delle disponibilità liquide dalle Regioni. Risulta alla Corte che la Ragioneria generale va incontrando difficoltà a motivo del disinteresse mostrato da alcune amministrazioni regionali nel fornire i dati richiesti (1).

Gli effetti negativi di tale comportamento sembrano evidenti; da qui la necessità di opportuni interventi in modo che gli enti regionali corrispondano in pieno alle richieste del Tesoro su cui ricadono in definitiva gli oneri della finanza pubblica (2).

Altro profilo da segnalare è quello della necessità di un potenziamento dei servizi ispettivi di finanza della ragioneria generale per consentire un incremento dell'attività tenendo conto del numero elevato degli enti pubblici esistenti e dello stretto collegamento che ormai si è stabilito tra il servizio, l'Autorità giudiziaria

(1) In questi termini si esprime la relazione del Consiglio di amministrazione per il 1980.

(2) Secondo la relazione appena citata l'amministrazione si va organizzando per avere le più ampie informazioni sul fabbisogno e l'utilizzazione delle risorse del settore pubblico allargato per operare un coordinamento delle attività sia economiche che finanziarie e con i seguenti obiettivi primari: a) la normalizzazione dei conti, b) l'istituzione di informazioni sulle previsioni ed i consuntivi trimestrali di cassa, c) l'aggregazione di tali dati, nella prospettiva di poter redigere un conto consolidato per tutto il settore pubblico allargato.

ria e la Procura generale della Corte dei conti (1).

Ancora non ha trovato un assetto definitivo l'ufficio liquidazione enti soppressi che, com'è noto, sorto con finalità limitate, ha avuto, specie dal 1978 in poi, gravosi compiti aggiuntivi (come l'affidamento delle gestioni liquidatorie degli enti mutualistici) che richiedono adempimenti di gran lunga superiori alla effettiva potenzialità del servizio. Alle carenze di personale e di strumenti operativi, segnalati dalla Corte nella precedente relazione, si aggiungono problemi connessi al mancato passaggio di consegne ed alla mancata messa a disposizione di personale da parte degli enti e quelli derivanti dalla situazione precaria degli archivi degli enti stessi (2).

(1) Si va registrando, infatti, una accentuazione dell'attività ispettiva, anche se le verifiche richiedono tempi lunghi per il loro espletamento ed impegnano anche più ispettori per una stessa gestione.

Denunce per irregolarità sono state inoltrate alla Procura della Repubblica e alla Procura Generale della Corte per i seguenti enti:

- Consiglio Nazionale Ricerche;
- Istituto superiore di sanità;
- Cassa di Previdenza e assistenza per ingegneri e architetti;
- Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizioni e delle agenzie marittime;
- Ente nazionale italiano per il Turismo;
- Distretto minerario di Napoli;
- Casa circondariale di Sassari;
- Istituto di osservazione maschile di Bologna;

Sono inoltre in corso numerosi accertamenti disposti su richiesta della Procura generale della Corte dei conti. Le verifiche di cassa e contabili ed uffici dipendenti dai vari ministeri sono state, al 31 dicembre 1980, 1.375.

(2) Essi sarebbero rimasti incustoditi, e non ancora si provvede ad un loro riordinamento e classificazione con collocazione in un'unica sede.

Secondo quanto risulta dalla predetta relazione del Consiglio di amministrazione per il 1979, il movimento finanziario di questo servizio ha registrato incassi per 64 miliardi ed esborsi per 36 miliardi.

Anche nel 1981 non sono intervenuti provvedimenti di raccordo tra poteri dirigenziali e poteri del Ministro ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, necessari, com'è noto, per la individuazione degli atti da trasmettere al Ministro.

Oltre al rinnovo di molte commissioni scadute e di cui si è già fatto cenno nella precedente relazione, nel corso dell'anno sono state costituite nell'ambito del gabinetto del Ministro sette commissioni di studio per specifici problemi di carattere economico e finanziario (1), mentre sono stati conferiti dieci incarichi di studio (2).

- (1) Trattasi in particolare delle seguenti commissioni, tutte composte da professori universitari, esperti e funzionari pubblici:
- Commissione incaricata di studiare i flussi finanziari, anche con l'estero, i mercati e gli intermediari finanziari, per individuarne le principali variazioni esplicative;
 - Commissione incaricata di effettuare uno studio sulle informazioni e sulle procedure di programmazione della spesa pubblica;
 - Commissione incaricata di predisporre un rapporto sul sistema creditizio e finanziario italiano con una valutazione della sua adeguatezza rispetto alle esigenze della economia italiana degli anni '80 e con una prima indicazione circa le modalità idonee a migliorarne il funzionamento;
 - Commissione incaricata di approfondire alcuni aspetti relativi al funzionamento del credito agrario anche in relazione all'esame parlamentare del disegno di legge di riforma dello stesso settore creditizio e di studiare le norme e il funzionamento del credito agrario in Italia e all'estero, con particolare riguardo all'ordinamento francese, anche allo scopo di predisporre eventuali emendamenti da appor-
tare al disegno di legge di cui sopra;
 - Commissione incaricata di compiere approfondite stime sulla evoluzione della spesa previdenziale nel breve e nel medio termine e di informare compiutamente il Parlamento sui risultati di questi studi in ordine soprattutto agli effetti che ne conseguono sull'andamento della finanza pubblica;
 - Commissione incaricata di studiare la possibilità di introdurre strumenti di spesa del risparmio contro l'inflazione;
 - Commissione incaricata della predisposizione dei documenti previsti dall'art. 30 della legge n. 468 del 1978.

(2) Gli incarichi di studio hanno riguardato i seguenti temi:

In materia di personale va sottolineato come siano sorti nu

-
- Analisi dei problemi della stabilità ed efficienza delle aziende di credito con particolare riguardo al problema dell'applicazione delle direttive comunitarie e al problema della ricapitalizzazione;
 - Ai fini della predisposizione di un rapporto sul sistema creditizio e finanziario italiano con una valutazione della sua adeguatezza rispetto alle esigenze dell'economia con particolare riferimento agli aspetti di politica monetaria.
 - L'evoluzione ciclica delle bilance dei pagamenti, della domanda interna, dei prezzi e dei cambi dei paesi OCSE e la conseguenza sulla politica economica italiana.
 - I problemi connessi all'attuazione della riforma del bilancio.
 - Ai fini della predisposizione di un rapporto sul sistema creditizio e finanziario italiano con una valutazione della sua adeguatezza rispetto alle esigenze dell'economia con particolare riguardo agli as setti istituzionali del sistema creditizio.
 - Ai fini della predisposizione di un rapporto sul sistema creditizio e finanziario italiano con una valutazione della sua adeguatezza rispetto alle esigenze dell'economia con particolare riguardo alle esigenze di finanziamento delle attività di imprese.
 - Ai fini della predisposizione di un rapporto sul sistema creditizio e finanziario italiano con una valutazione della sua adeguatezza rispetto alle esigenze dell'economia con particolare riguardo alla gestione del debito pubblico.
 - Ai fini della predisposizione di un rapporto sul sistema creditizio e finanziario italiano con una valutazione della sua adeguatezza rispetto alle esigenze dell'economia con particolare riferimento alla integrazione dei mercati finanziari nazionali ed internazionali.
 - Redazione di nuove istruzioni sui servizi del Provveditorato generale dello Stato, per tenere conto degli aggiornamenti portati da nuove normative, a somiglianza di quanto è stato fatto con le "Istruzioni" sui servizi dell'Ufficio generale medesimo nell'ambito dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
 - Aggiornamento dell'attuale capitolato d'onori per le forniture del Provveditorato generale dello Stato, che risale al 1927, alla luce delle nuove esigenze cui debbono rispondere le procedure acquisitive.

merosi problemi nell'applicazione della legge 12 luglio 1980, n. 312 (1). Ciò ha determinato, fra l'altro, la mancata delimitazione dei profili professionali (articolo 3 della predetta legge) che costituisce il presupposto necessario per l'assetto definitivo del personale e per avviare quindi quel processo di trasformazione che la riforma si propone. Pertanto continua ad applicarsi, con riguardo alle attribuzioni del personale, il regime transitorio, previsto dall'articolo 23 della legge, con la conservazione dei compiti fissati dal precedente ordinamento.

Quanto alla situazione numerica del personale, a fronte di una dotazione organica complessiva di 14.908 unità, al 31 dicembre 1981 erano in servizio 11.609 unità (2).

Alla stessa data risultavano assegnati agli uffici centrali del Ministero 6.524 elementi e agli uffici periferici (direzioni provinciali del tesoro e ragionerie provinciali) 5.355 elementi.

Rispetto all'anno precedente il personale è diminuito di 712 unità.

(1) Un problema ancora aperto è quello concernente gli impiegati appartenenti al ruolo tecnico dei meccanografi, nei confronti dei quali potrebbe verificarsi un inquadramento meno favorevole di quello attuato per impiegati del ruolo amministrativo.

Per evitare poi un blocco delle assunzioni (determinato dalla mancata definizione delle dotazioni organiche e dei contingenti di qualifica di cui agli art. 5 e 6 della detta l. n. 312 del 1980) è intervenuta la l. 6 agosto 1981, n. 432 che, com'è noto, ha autorizzato le amministrazioni a bandire i pubblici concorsi in base alla normativa vigente anteriormente alla l. n. 312. Senonché se da un lato ciò soddisferà l'esigenza del reclutamento, dall'altra la copertura dei posti disponibili restringerà quelli da coprire in applicazione dell'art. 4 della ripetuta l. n. 312.

(2) Di cui 3.604 nella carriera direttiva dirigenziale, 2.662 nella carriera di concetto, 5.344 della carriera esecutiva ausiliaria e degli operai del provveditorato.

Permane la carenza di personale presso le direzioni provinciali del Tesoro, nonostante il notevole accumulo di arretrato (circa 1.800.000 pratiche) e l'incremento crescente delle partite amministrate. L'organico che nel 1962 era stato determinato in 6.717 unità, si è ridotto (per le note vicende connesse ai benefici sull'esodo volontario) di quasi il 50 per cento (3.662). Peraltro 106 unità dei ruoli provinciali risultano ancora comandate presso gli uffici centrali del Ministero. A ciò si aggiunga il problema della mancanza di titolari degli uffici: a fine esercizio risultavano prive di dirigenti 16 sedi (12 nel 1980) per cui si è dovuto nuovamente far ricorso all'istituto della "reggenza" mediante l'affidamento della titolarità degli uffici a funzionari di qualifica inferiore (1).

(1) A questa preoccupante situazione dovrebbe porre rimedio il citato disegno di legge (atto Senato n. 1580) il quale, fra l'altro, consente al Ministro del Tesoro di adeguare la consistenza numerica degli organici delle direzioni provinciali del Tesoro, aumentando la dotazione fino a un massimo di 2.800 unità mediante speciali concorsi per la copertura dei posti portati in aumento e di quelli comunque disponibili, ripartendo i posti stessi tra le diverse qualifiche funzionali sulla base delle necessità operative degli uffici dipendenti.

Per risolvere anche il problema delle "reggenze" viene previsto l'affidamento della titolarità dell'ufficio anche ad un impiegato dell'ufficio con qualifica funzionale non inferiore all'ottava.

Lo stesso disegno di legge prevede un aumento della dotazione organica del personale dei servizi centrali e delle ragionerie provinciali della ragioneria generale dello stato, di 1500 unità.

Infine per assicurare la mobilità del personale in periferia, la Direzione generale degli istituti di previdenza viene autorizzata a riservare un'aliquota delle unità immobiliari delle Casse di previdenza da concedere in locazione agli impiegati.

Nel 1981, i provvedimenti concessivi del congedo straordinario e dell'aspettativa hanno interessato un elevato numero di dipendenti (su un totale di 270 giornate lavorative, si è avuto il 10 per cento di assenze).

Al riguardo va richiamata l'attenzione sulla rigorosa e tempestiva osservanza dei vari adempimenti che costituiscono il presupposto dei provvedimenti concessivi di congedi e aspettative come la visita fiscale effettuata a volte in ritardo e in alcuni casi quando l'impiegato ha già ripreso servizio.

4. - Beni e servizi strumentali

Anche nel 1981 il Ministero ha continuato ad avvalersi della disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1977, n. 359, modificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 393 del 1980, concernente l'esecuzione di lavori, servizi e provviste ad economia sia a livello di uffici centrali che periferici (1).

L'attività negoziale ha dato luogo ad una spesa impegnata nell'anno di circa 285,8 miliardi (382,8 nel 1980), della quale il 70 per cento si riferisce a contratti stipulati col sistema della trattativa privata (circa il 72,6 per cento nel 1980).

Con riguardo all'adeguamento delle procedure contrattuali alle direttive comunitarie (1) va rilevato come esso abbia determinato un certo aumento dei relativi tempi tecnici di svolgimento delle gare (2).

(1) L. 31 marzo 1981, n. 113 (partecipazione alle gare delle imprese aventi sede in tutti i paesi aderenti alla CEE ed agli accordi GATT).

(2) Sulla base della nuova normativa si sono conclusi, a fine 1981, due contratti, il primo per la fornitura di mobili metallici per circa 1,2 miliardi ed il secondo per la fornitura di macchine da scrivere e da calcolo per circa 900 milioni. In entrambi i casi gli importi indicati rappresentano il 70% della fornitura complessiva, poichè, com'è noto, il residuo 30% è stato riservato a ditte del Mezzogiorno.

In sede di controllo si è potuto constatare come il nuovo procedimento richieda complessi adempimenti improntati anche ad esigenze garantistiche che ne determinano un certo appesantimento.

Non va trascurato comunque che le procedure hanno anche risentito di quelle cautele che in genere accompagnano la prima fase applicativa delle nuove disposizioni.

Nel 1981 il programma degli acquisti è risultato ancora improntato quasi esclusivamente all'individuazione delle esigenze degli uffici e solo verso la fine dell'esercizio l'Amministrazione ha proceduto ad indagini di mercato ed a valutazioni allo scopo di dare avvio, come più volte auspicato dalla Corte, ad una programmazione degli acquisti e delle forniture per le Amministrazioni statali in base ad elementi valutativi di più sicura affidabilità.

Benché in sede amministrativa fin dal 1977 fosse stata prevista una rapida realizzazione dei progetti relativi ai centri meccanografici dipendenti dalla direzione generale del tesoro e tale da assicurare una loro autonoma attività, si è nuovamente ricorso a ditte private per l'esecuzione di taluni servizi, richiesti peraltro solo in alcuni periodi dell'anno, di acquisizione e verifica di dati su nastro magnetico. Il fenomeno comunque resta ancora limitato a specifiche attività e con costi notevolmente inferiori a quelli necessari per far fronte ad un'organizzazione permanente di personale e mezzi che rimarrebbe inutilizzata per gran parte dell'anno (1).

Con riguardo alle esigenze dei centri elettronici, oltre alla stipula del contratto per la locazione delle apparecchiature costituenti il centro elaborazione dati presso il Provveditorato generale dello Stato (con una spesa di circa 400 milioni) si è provveduto alla stipula di vari contratti di locazione di apparecchiature elettroniche non solo nell'interesse del Ministero del tesoro, ma anche di al-

(1) Trattasi in particolare delle operazioni connesse alla predisposizione dei modelli 101, degli adempimenti conseguenti all'applicazione della l. n. 312 del 1980 nonché di quelli connessi all'erogazione delle indennità alle forze di polizia.

tri uffici statali, per una spesa complessiva di 14 miliardi circa (1) nonché di contratti di assistenza tecnica di macchine elettrocontabili con una spesa di 157 milioni (2).

Sono ancora in corso di esecuzione il contratto per la prosecuzione della locazione del sistema 1106 in funzione presso il centro elettronico contabilità spese fisse di Roma, quello per la prosecuzione della locazione del sistema 90/70 presso il centro elettronico tesoro di Bologna, nonché per la locazione di un sistema 90/30 UNIVAC per le esigenze di analisi e programmazione della direzione generale del Tesoro, per una spesa complessiva prevista di 1,2 miliardi.

(1) Trattasi in particolare dei contratti relativi a:

- macchine per il centro elettronico del Ministero dell'agricoltura e foreste;
- impianti di lettura ottica presso il centro tesoro contabilità spese fisse di Latina;
- elaboratore UNIVAC per il centro tesoro contabilità e spese fisse;
- sistema meccanografico presso il centro tesoro di Roma;
- apparati di elaborazione elettronica per 40 direzioni provinciali del Tesoro;
- calcolatore presso il Provveditorato generale dello Stato;
- concentratore BS 281 (9 terminali) presso la p.G. pensioni di guerra.

(2) Per l'assistenza delle macchine P/603 e P/203 e delle memorie aggiuntive presso le varie direzioni provinciali del tesoro, nonché delle apparecchiature Olivetti TI/349 - BITE 318 - A024 in dotazione solo presso alcune direzioni provinciali del tesoro.

Per la conduzione dei due sistemi informativi integrati della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei Conti, la spesa sostenuta nel 1980, è stata di circa 12,2 miliardi (capitoli 5871 e 5045).

Inoltre il contratto stipulato con l'ITALSIEL il 23 marzo 1980 per le attività di sviluppo del sistema indormativo della ragioneria generale, su cui si è ampiamente riferito nella precedente relazione ha comportato per il 1981 una spesa di 8,2 miliardi circa (capitolo 5871).

Con riguardo a tale attività, vanno richiamate le considerazioni svolte dalla Corte nella precedente relazione circa i limiti che l'Amministrazione incontra sia sul piano organizzativo della contrattazione sia su quello del personale tecnico, con la conseguenza di doversi avvalere ampiamente delle strutture della società contraente, limiti che potranno superarsi quando, come si è già osservato in precedenza, la Pubblica amministrazione sarà in grado di poter disporre di risorse umane professionalmente qualificate nel campo dell'informatica.

E' continuato, anche nel 1981, il potenziamento delle strutture ausiliarie, previsto dal programma esecutivo allegato al predetto contratto di sviluppo del sistema, mediante l'acquisto e la locazione di apparecchiature centrali e periferiche in sostituzione e in aggiunta a quelle esistenti per una spesa complessiva di circa 3 miliardi (1).

(1) Trattasi in particolare di contratti stipulati con le seguenti società:

- Storage Technology Italia - Spesa 792 milioni;
- Amdahl Italia - spesa 48,3 milioni;
- I.B.M. spesa 96,9 milioni;
- Olivetti - spesa 1,5 miliardi;
- Memorex - spesa 72,2 milioni;

E' stata rinnovata la convenzione con la SIP, vigente fin dal 1975: a fine anno risultavano in carico dell'amministrazione 7701 utenze telefoniche (7630 nel 1980) per una spesa complessiva di 11,3 miliardi (9,5 nel 1980).

Specie con riguardo alle utenze a carico dello Stato installate nel domicilio dei funzionari di vertice delle singole amministrazioni, la Corte nella precedente relazione ritenne di dover rilevare, anche alla luce di quanto emerso in sede di giurisdizione contabile, la necessità di una regolamentazione di tutta la materia, ancora disciplinata da vetuste circolari, allo scopo di evitare che l'attuale sistema possa dar luogo ad abusi. Va al riguardo preso atto che il Ministro del tesoro, a seguito di analogo determinazione della Presidenza del Consiglio ha disposto, in data 12 agosto 1981, la revoca delle autorizzazioni già concesse per porre a carico del bilancio dello Stato l'onere derivante dalle utenze telefoniche installate nei domicili dei dirigenti generali e qualifiche equiparate e superiori (1).

- Data Centro- spesa 42,2 milioni.

Infine è in corso di esecuzione con la Storage Technology un contratto per la locazione di due unità a dischi e otto unità a nastri magnetici, per una spesa di 227,3 milioni, ed è stato stipulato con la I.B.M. un contratto per la locazione di due stampanti e due catene di stampa per il potenziamento del sistema RGS - Corte dei conti per una spesa di 5,5 milioni.

(1) La stessa Presidenza ha fatto presente che nulla è cambiato relativamente alle utenze in Roma a favore dei ministri, dei sottosegretari e capi di gabinetto, ovviamente fino alla durata dell'incarico di governo.

Per le esigenze di servizio delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato (escluse quelle della difesa e delle forze di polizia), la spesa per l'acquisto di nuovi automezzi è stata di 395,4 milioni (842 nel 1980) (1).

5. - Attività istituzionale

a) Interventi finanziari e trasferimenti - E' continuata a crescere nel 1981 l'attività di intervento in favore delle grandi imprese in crisi con la concessione di garanzie per oltre 204 miliardi (119 nel 1980) (2). Le difficoltà incontrate dai Commissari delle società in amministrazione straordinaria nell'ottenere dal sistema bancario finanziamenti a medio termine ad un tasso non superiore a quello di riferimento per il credito agevolato e l'esigenza di favorire il reperimento di risorse sul mercato internazionale, hanno reso necessaria, modificando la normativa regolamentare esistente, l'estensione della garanzia per interessi fino all'ammontare determinato sulla base del tasso di riferimento vigente al momento della concessione dei finanziamenti (3).

Inoltre è stato previsto l'obbligo per gli istituti di credito italiani e stranieri di comunicare al Tesoro la propria disponibilità alla concessione dei finanziamenti.

Tali interventi sono stati destinati, nella quasi totalità, alla copertura della spesa corrente delle imprese nelle more di interventi risanatori, di cui, però, non si hanno elementi conoscitivi. In sede di controllo sui relativi decreti di finanziamento

(1) In particolare sono state acquistate 42 autovetture e 10 tra veicoli e motocicli.

(2) Circa la metà dei quali è stata assorbita dalle aziende del gruppo "Maraldi" (85,2 miliardi) e il resto dalle seguenti: Cotonificio Rossi (18,8 miliardi); Gruppo Redaelli SIDAS (38 miliardi); Mediterranea Raffineria Siciliana Petroli (8 miliardi); ITALCONSULT (8,5 miliardi).

(3) Va ricordato che in precedenza (d.m. 7 febbraio 1980) veniva considerato genericamente il tasso di riferimento applicato dalle aziende di credito alla clientela di primaria importanza.

la Corte ha più volte richiamato l'attenzione dell'amministrazione sulla necessità di una rigorosa osservanza delle norme regolamentari in materia al fine di contenere gli oneri dello Stato nei limiti previsti dalla legge.

La Banca europea per gli investimenti ha concesso all'Italia mutui per 1.191,5 miliardi (1.203,3 nel 1980), destinati al settore energetico, alle infrastrutture ed allo sviluppo del Mezzogiorno, tutti coperti dalla garanzia dello Stato per capitali, interessi e rischio di cambio, (legge 27 dicembre 1973, n. 876) ad un tasso oscillante tra il 14 per cento ed il 17 per cento al lordo dell'eventuale bonifico di interessi CEE del 3 per cento.

Nel corso dell'anno si sono perfezionati mutui per 782 miliardi (691 nel 1980) (1).

Sono state inoltre assistite dalla garanzia statale per i soli rischi di cambio (legge 9 dicembre 1977, n. 956) per prestiti della BEI alle aziende non comprese nel Mezzogiorno, operazioni finanziarie che hanno maturato erogazioni per 387 miliardi (512 nel 1980) (2).

Per corrispondere ad obiettive esigenze di armonizzazione dei conti valutarî verso l'estero, la Banca d'Italia per le predette operazioni, ha indicato di volta in volta i criteri per la determinazione delle valute convertibili messe a disposizione dei

(1) Oltre all'ENI (211 miliardi), all'ENEL (152 miliardi), hanno fruito dei prestiti l'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS (300 miliardi) per iniziative nel Mezzogiorno da parte della piccola e media industria, nonché Suterbanca (19,6 miliardi) Banca Nazionale del Lavoro-Sezione credito industriale (15 miliardi), Banco di Napoli (20 miliardi), Efibanca (10 miliardi) ed IMI (55,4 miliardi).

(2) Tra gli altri hanno beneficiato della garanzia di cambio i seguenti enti e società: AGIP (20 miliardi), FIAT (18 miliardi), IMI (87 miliardi), ENEL (75 miliardi), Medio Credito-Centrale (30 miliardi), EFIBANCA (34 miliardi), CARIPOLO (40 miliardi).

mutuatari tenendo conto della durata, della natura delle operazioni, nonché dell'epoca in cui le garanzie venivano conferite (1).

Particolare rilievo ha assunto nel corso dell'esercizio l'applicazione delle disposizioni (decreto legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 1980, n. 874) a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 in Campania e Basilicata, che hanno previsto la facoltà per il Ministro del Tesoro di stipulare con la BEI prestiti fino alla concorrenza del controvalore in lire di un miliardo di unità di conto per il finanziamento di interventi destinati alla ricostruzione dei mezzi di produzione ed alla ricostruzione di infrastrutture economiche e sociali nelle zone sinistrate.

Le clausole contenute nella convenzione (2) con la BEI, approvata con decreto ministeriale 18 marzo 1981, hanno fatto emergere dubbi, poi superati in sede istruttoria, circa la possibilità di utilizzazione dei prestiti anche da enti e istituzioni nella considerazione che le somme erano state messe a disposizione dalla Banca europea direttamente del Ministero del tesoro. La

(1) Talvolta per prestiti di particolare natura, l'Istituto di emissione ha richiesto che venissero messe a disposizione dei mutuatari almeno due valute convertibili e, ove possibile, che almeno il controvalore dei prestiti venisse erogato in dollari USA.

Il rimborso dei prestiti è stato previsto in periodi compresi fra i 7 e i 15 anni e i tassi di interesse hanno avuto oscillazioni comprese fra il 14 ed il 17 per cento.

(2) La convenzione, stipulata a Bruxelles il 16 marzo 1981, anche con l'intervento dei rappresentanti della Commissione delle comunità europee, è stata preceduta dalla decisione n. 81/19/CEE del 20 gennaio 1981 del Consiglio delle Comunità europee, con la quale è stato accordato un bonifico di interessi nella misura del 3 per cento annuo, per un periodo massimo di dodici anni a carico del bilancio della Comunità.

soluzione di ritenere invece estensibile il prestito in favore anche di altri soggetti diversi dallo Stato, giudicata legittima dalla Corte, richiederebbe comunque che l'Amministrazione procedesse ad una verifica dei risultati conseguiti dalle iniziative finanziate dall'intervento straordinario comunitario che si inserisce nel quadro delle altre iniziative rivolte alla rinascita delle regioni così duramente colpite dall'evento calamitoso (1).

(1) Fra i contratti di finanziamento finora perfezionati si menzionano i seguenti:

- Contratto BEI - Ministero tesoro, approvato con d.m. 15 luglio 1981, per dollari USA 30.000.000, corrispondenti ad unità di conto europee 28.381.676,79 per riparazioni urgenti della rete ferroviaria;
- Contratto BEI - Ministero tesoro, approvato con d.m. 15 luglio 1981, per dollari USA 32.600.000 per opere urgenti di riparazione e ripristino delle infrastrutture stradali;
- Contratto BEI-SIP, approvato con d.m. 1° settembre 1981, per un importo in ECU corrispondente a L. 15 miliardi, per lavori di somma urgenza e della prima fase di ricostruzione della rete telefonica;
- Contratto BEI-ENEL, approvato con d.m. 1° settembre 1981, per 15 miliardi di lire per lavori di somma urgenza e prima fase di ricostruzione impianti di alimentazione e distribuzione di elettricità;
- Contratto BEI-SIP, approvato con d.m. 5 dicembre 1981 per 10 miliardi di lire.

Caratteristica comune di tali contratti è il rinvio di ogni onere derivante dalla loro esecuzione, all'esercizio finanziario 1982 e successivi, a carico di appositi capitoli di spesa del Ministero del tesoro per far fronte alle scadenze previste dai rispettivi piani di ammortamento.

L'assunzione di garanzie per rischi di cambio, per i prestiti concessi dalla CECA e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (legge 30 novembre 1976, n. 796) ha interessato, nell'anno, operazioni in valuta estera per 463,27 miliardi di lire (1).

Per i prestiti concessi dalla CECA, le condizioni sono state piuttosto favorevoli: ammortamento variabile dai cinque ai nove anni con un tasso di interesse compreso tra il 5,20 per cento e il 12,70 per cento (2).

Le somme messe a disposizione dell'Italia dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa si sono frazionate in un elevato numero di operazioni, alcune delle quali di importo poco superiore al miliardo di lire (3). Le condizioni dei prestiti sono

(1) A cui sono da aggiungere prestiti per 4 milioni di marchi tedeschi e 42 milioni di franchi svizzeri.

(2) Hanno beneficiato di questi prestiti, fra l'altro, le seguenti unità produttive:

- CO.LA.SIDER, s.r.l. - franchi svizzeri 4 milioni;
- ITALSIDER, s.p.a. - lire 240 miliardi;
- " " " " - franchi svizzeri 100.000;
- Acciaierie di Bolzano, s.p.a. - dollari USA 2,3 milioni;
- Dalmine, s.p.a. - fiorini olandesi 19.226.000;
- INFID, s.p.a. - fiorini olandesi 11.912.000;
- ITALSIDER; s.p.a. - franchi svizzeri 7.658.000;
- TEKSID, s.p.a. - lire 62 miliardi;

- Soc. Azionaria Carlo Viola - lire 4 miliardi;
- Acciaierie e Ferriere lombarde FALK s.p.a. - lire 24 miliardi;
- Istituto ricerca Finsider - franchi svizzeri 6.252.000;
- Magone d'Italia, s.p.a. - franchi svizzeri 2,7 milioni.

(3) Fra le più significative per l'economia italiana si menzionano le seguenti:

- Consorzio italiano casa - Società Coop. a r.l. Roma e Consorzio Nazionale delle Cooperative di abitazione (da destinare al parziale finanziamento della costruzione di alloggi economici per lavoratori) L. 105,5 miliardi;

state particolarmente vantaggiose specie con riguardo al tasso di interesse praticato (mediamente inferiore al 10 per cento annuo per contratti di media e lunga durata).

Al fine di dare esecuzione a due risoluzioni del Fondo (1)

-
- Consorzio edilizia sociale Filippo Turati, con sede in Roma, (per la costruzione di 1.000 alloggi per lavoratori) L. 8 miliardi;
 - Consorzio Regionale di Cooperative edilizie emiliano romagnolo (per costruzione di alloggi economici per lavoratori) L. 24 miliardi;
 - Consorzio Nazionale delle Cooperative di Abitazione Soc. Coop. a r.l. con sede in Roma, (da destinare ad alloggi per lavoratori) L. 46 miliardi;
 - Banca Nazionale del Lavoro ed Istituto Regionale di Credito agrario per l'Emilia Romagna (per finanziare un piano d'intervento rivolto all'utilizzazione delle acque di superficie a fini multipli e per l'eliminazione dello squilibrio economico del territorio) L. 60 miliardi;
 - ENI (per il parziale finanziamento di un programma che prevede la realizzazione nella zona del Monte Amiata (Siena) di infrastrutture necessarie al recupero di energia a basso costo) L. 57 miliardi;
 - CLACE s.p.a., con sede in Roma, (per la costruzione di alloggi per lavoratori) L. 6 miliardi;
 - Consorzio Regionale Emilia Romagna SC Soc. Coop. a r.l. con sede in Imola (costruzione di un complesso edilizio avente le caratteristiche dell'edilizia economica e popolare) L. 10 miliardi;
 - Soc. Coop. a r.l. "La Triremi" con sede in Roma (costruzione di alloggi per lavoratori) L. 7,5 miliardi;
 - Soc. Coop. Edificatrice Martino di Bologna (per la realizzazione di due complessi immobiliari per lavoratori) L. 9,9 miliardi;
 - Consorzio per l'Edilizia economica Marchigiana - CEEM, con sede in Osimo (Ancona) (per la costruzione di alloggi economici nelle Marche) L. 5,3 miliardi;
 - Cartiera San Felice s.a.s. e Cartiera Castelnuovo S.p.A. (per investimenti nel settore cartario) L. 7,8 miliardi.

(1) Trattasi delle risoluzioni n. 354 del 23 marzo 1979 e n. 483 del 26 marzo 1981.

concernenti i criteri per l'individuazione dei settori di intervento, le priorità di finanziamento e altre modalità, è stata costituita un'apposita commissione di esperti che dovrà anche snellire le procedure e migliorare l'organizzazione del servizio abbreviando i tempi di erogazione dei prestiti (1).

Tenuto conto dei cospicui mezzi finanziari messi a disposizione dell'Italia, il Fondo ha richiesto particolari garanzie sulla destinazione delle somme alle finalità per le quali sono state attribuite come la dimostrazione dell'utilizzo in misura non inferiore al 75 per cento delle varie somministrazioni prima dell'erogazione di quelle successive (2).

Con riguardo alla presenza del Ministero degli esteri nella materia (articolo 4 del decreto ministeriale 11 gennaio 1978) si è rilevato in sede di controllo come l'Amministrazione del tesoro pur informando il predetto dicastero di tutte le iniziative, non abbia ritenuto necessario attenderne un formale assenso per adottare i relativi provvedimenti finali. Sarebbe, pertanto, auspicabile per una maggiore chiarezza della prassi procedimentale che venisse meglio definito il ruolo dal Ministero degli esteri in tutte le procedure di concessione di garanzie per tali operazioni di finanziamento.

Un prestito di 227 miliardi è stato contratto dalla Cassa per

(1) Anche il Senato della Repubblica, nell'ordine del giorno n. 1 del 5 maggio 1981, ha impegnato il Governo nel senso suindicato, auspicando altresì che i due terzi delle iniziative siano destinati a progetti da realizzare a Napoli e nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

(2) Si è potuto constatare che in alcuni casi l'utilizzo della tranche ha raggiunto anche la misura del 90 per cento.

il Mezzogiorno con la BEI (1) da destinare a programmi di intervento con oneri a carico del bilancio dello Stato per il pagamento della rate di ammortamento (capitale e interessi) (2).

(1) Articolo 4 del d.l. 28 febbraio 1981 n. 36, convertito con modificazioni nella legge 29 aprile 1981, n. 163.

(2) L'andamento dei tassi di interesse oscilla tra il 15 e il 16 per cento annuo, al lordo del bonifico di interessi CEE del 3 per cento.

I progetti finanziati sono:

- "Circonvallazione di Palermo" in esecuzione del Progetto speciale n. 32 "Area Metropolitana di Palermo" L. 8 miliardi;
- "Gela", utilizzazione a scopi irrigui di acque fluviali, in esecuzione del progetto speciale n. 23 "Sviluppo dell'irrigazione nel Mezzogiorno" L. 20 miliardi;
- "Acque di Basilicata 1 B", in esecuzione del progetto speciale n. 14 "Schemi idrici intersettoriali in Puglia e Basilicata L.10 miliardi;
- "Siracusa III 3^a tranche", riguardante la realizzazione di opere antinquinamento e del sistema viario principale dell'area di sviluppo industriale di Siracusa, in esecuzione del progetto speciale n. 2 "Realizzazione di infrastrutture nella zona sud-orientale della Sicilia L. 29 miliardi;
- "Agro Pontino", in esecuzione del progetto speciale n. 23 L. 12 miliardi;
- "Aree industriali nel Mezzogiorno II B", riguardante la realizzazione di opere dei sistemi viario e ferroviario, nonché di infrastrutture generali nelle aree di sviluppo industriale di Frosinone e del Sangro Aventino L. 10 miliardi;
- "Acque Lazio-Abruzzi", da attuare nel quadro del progetto speciale n. 29 "Schemi idrici intersettoriali del Lazio, Abruzzi, Marche, Campania e Molise L. 27 miliardi;
- "Aurunci", riguardante il potenziamento dell'acquedotto Aurunci progetto speciale n. 29 L. 25 miliardi;
- "Acque di Calabria", relativo alla realizzazione di opere per il potenziamento dell'acquedotto Abbatemarco, in esecuzione del progetto speciale n. 26 "Schemi idrici intersettoriali della Calabria" L. 18 miliardi;
- "Sinistra Ofanto" in attuazione dei progetti speciali n. 14 e n. 23 L. 15 miliardi;

La Cassa è stata altresì autorizzata a stipulare con la BEI un prestito di 15 miliardi a valere sui fondi del NIC (nuovo strumento comunitario) per il parziale finanziamento del progetto "Aree industriali del Mezzogiorno" ad un tasso di interesse agganciato non ad un parametro fisso annuale, bensì ad una media da determinarsi con riferimento alle valute erogate che comunque non superi il 16 per cento annuo al lordo dell'eventuale bonifico CEE del 3 per cento.

Nell'ambito degli interventi agevolativi in favore del credito all'esportazione, tramite il Mediocredito centrale, assume particolare rilievo un provvedimento (1) che ha destinato al settore fondi raccolti sui mercati esteri ed internazionali in misura non inferiore al 65 per cento delle disponibilità totali. La singolarità del provvedimento, rispetto ad analoghi intervenuti prima, è data dal fatto che l'utilizzazione dei fondi reperiti all'estero è effettuata "senza riferimento ai tassi correnti sul mercato finanziario italiano per analoghe operazioni di provvista in lire"

-
- "Campidano" in esecuzione dei progetti speciali n. 23 e 25 "Schemi idrici intersettoriali della Sardegna" L. 10 e 11 miliardi;
 - "Oristano", riguardante la trasformazione del comprensorio dell'Oristanese, in esecuzione del progetto speciale n. 23 L. 12 miliardi;
 - "Acquedotto del Ruzzo" per opere di completamento dell'acquedotto in provincia di Teramo in esecuzione del progetto speciale n. 29 L. 5 miliardi;

La Cassa è stata altresì autorizzata a stipulare, nell'ambito della normativa avanti menzionata, un prestito con la Banca europea per gli investimenti dell'importo di L. 15.000.000.000, a valere sui fondi del c.d. "Nuovo strumento Comunitario" (N.I.C.) per il parziale finanziamento del progetto "Aree industriali del Mezzogiorno".

(1) Decreto ministeriale 20 agosto 1981, emesso in applicazione della legge 24 maggio 1977, n. 227.

con l'implicita autorizzazione a reperire mezzi finanziari allo estero anche a costi superiori a quelli praticati sul mercato interno (1).

Nell'ambito delle agevolazioni di credito (concorso al pagamento degli interessi) per specifici settori produttivi, va rilevato come si sia registrata una generale lievitazione dei tassi di interesse (2) e sia stato introdotto in materia un meccanismo automatico di modifica dei tassi, con cadenza bimestrale, correlato al variare del corso medio per la provvista effettuata con emissioni di obbligazioni dagli istituti di credito mobiliare.

Piuttosto rilevante è stato il ricorso degli enti pubblici economici a provvedersi di fondi mediante emissione di obbligazioni.

(1) Va comunque considerato che attualmente la provvista in valuta estera continua ad essere meno onerosa di quella all'interno.

(2) Nel settore alberghiero (legge 12 marzo 1968, n. 326), i tassi sono stati portati al 19 ed al 21 per cento a seconda degli operatori economici erogatori del credito; nel settore dell'artigianato (legge 25 luglio 1952, n. 952 e 24 luglio 1977, n. 616) i tassi sono stati portati al 19 per cento; nel settore agrario, i tassi hanno raggiunto il 21,50 per cento.

L'IRI è stato autorizzato (1) ad emettere obbligazioni fino all'importo di 2000 miliardi; l'ENI fino a 600 miliardi (2) per una prima emissione e fino a 142 miliardi per una seconda. I relativi tassi di interesse sono stati necessariamente agganciati a parametri di riferimento soggetti a variare nel tempo e quindi determinando una certa indicizzazione dei tassi medesimi. Molto consistente è stato poi il ricorso all'indebitamento da parte dell'ENEL, specie mediante collocamento di obbligazioni sul mercato finanziario internazionale (3) con tassi di interesse piuttosto

(1) In applicazione del d.l. 4 settembre 1981, n. 495, convertito con modificazioni nella legge 4 novembre 1981, n. 617 (provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica).

(2) Legge 10 febbraio 1953, n. 136.

(3) Ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sono state autorizzate le seguenti emissioni obbligazionarie con garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi.

- 100.000.000 (elevabili fino a 125) di SDR (Diritti speciali di prelievo) ad un interesse annuo fino al 20 per cento (durata da 5 a 8 anni);

- 75.000.000 (elevabili fino a 100) di dollari canadesi con interesse annuo variabile fino al 20 per cento (durata sette anni);

- 180.000.000 milioni di franchi svizzeri, ad interesse fisso nella misura dell'8,825 per cento annuo (durata otto anni);

- 500 milioni di dollari USA e canadesi (con un minimo di 200 milioni di dollari per una delle due valute) elevabili fino a 750 milioni; tasso di interesse fino alla misura massima del 25 per cento (durata otto anni);

- 100 milioni di dollari USA, tasso di interesse fino alla misura massima del 25 per cento, durata otto anni;

- 50.000.000 di dollari USA e 105.000.000 di D.M., tasso di interesse fisso nella misura del 14,45 per cento, per il prestito di dollari e del 10,125 per cento per il prestito in D.M., durata sette anni;

- 600.000.000 di lire, tasso di interesse variabile non agganciato ad alcun parametro di riferimento, durata sette anni;

- 75.000.000.000 di lire, da collocare presso la BEI, a tasso di

sto elevati e che in qualche caso, come per i prestiti obbligazionari di durata ottennale in dollari USA e canadesi, si assestano intorno al 25 per cento.

I costi così rilevanti di tale indebitamento che, com'è noto, vanno poi a riflettersi anche sul bilancio dello Stato, inducono a vigilare con grande rigore sui risultati che si intendono perseguire con l'impiego dei capitali raccolti, al fine di rendere gli investimenti concretamente compensativi degli oneri sostenuti.

Con riguardo ai "trasferimenti" va rilevato come relativamente al "fondo comune da ripartire fra le regioni ad autonomia ordinaria" (capitolo 5926) alcune assegnazioni si siano realizzate con notevole ritardo, rispetto ai tempi previsti dalla legge. Trattasi in particolare, dell'assegnazione di 143,8 miliardi (decreto legge 31 ottobre 1979 n. 536 convertito nella legge 22 dicembre 1979 n. 642) destinata a finanziare il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di opere universitarie (1)

interesse in linea con quelli praticati a mutuatari di primaria importanza, durata quindici anni;

- Prestito obbligazionario ENEL - EURATOM di 200.000.000.000 di lire, interesse 14 per cento annuo, durata venti anni, elevato al 17 per cento annuo nel dicembre 1981 con apposito provvedimento di conferma di garanzia dello Stato.

Prestiti speciali ENEL serie 1980-1995 con interesse al 9,55 annuo:

- 10.385 di D.M.;
- 14.355.000 di fr. francesi;
- 9.312.600 di fr. svizzeri;
- 1.603.800.000 di Yen.

A quelle suindicate vanno infine aggiunte le seguenti altre due emissioni di prestiti ENEL serie speciale:

- 45.000.000 di D.M., durata 1980-1990, tasso interesse annuo dell'8,15;
- 15.000.000 di fiorini olandesi, durata 1980-1995, interesse annuo all'11,40 per cento.

(1) Di cui all'art. 64 del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

che è stata operata con il decreto del 30 gennaio 1981; della assegnazione di 3 miliardi circa per gli interventi in materia di stupefacenti e riabilitazione di casi di tossicodipendenza (legge 22 dicembre 1975, n. 685) che è stata effettuata nel febbraio 1981; dell'assegnazione di 48,2 miliardi per il finanziamento dei consultori familiari per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (leggi 29 luglio 1975, n. 405 e 22 maggio 1978, n. 194); nonché dei fondi occorrenti per il finanziamento delle funzioni prima svolte dal disciolto ONMI, 60,2 miliardi (legge 23 dicembre 1975, n. 692) effettuata anch'essa nel primo bimestre del 1981.

Complessivamente per il 1981 il fondo comune è stato di lire 2.828,5 miliardi circa ed è stato ripartito tra le regioni secondo l'accluso prospetto.

Per il servizio sanitario nazionale gli impegni sono ammontati, per quanto concerne il Tesoro(1) a 21.738 miliardi (15.485,4 miliardi nel 1980). Le assegnazioni alle regioni sono state effettuate in quattro rate trimestrali in base a criteri deliberati dal CIPE. Per le due ultime tranches si è ritenuto di determinare per gli acconti in termini di cassa(2) importi inferiori di circa 250

(1) E' noto come nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro figurino solo l'importo del fondo concernente la parte corrente del servizio, mentre quella in conto capitale figura nello stato di previsione del Ministero del bilancio (articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833).

(2) Gli acconti per il terzo e quarto trimestre sono stati determinati in 4.715,9 miliardi in termini di competenza ed in 4.465,9 miliardi in termini di cassa (delibera CIPE 7 agosto 1981), ferma restando in L. 8 miliardi circa la quota trimestrale di parte corrente da attribuire alla Associazione italiana della Croce rossa.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

P. G. N. D. O. C. O. M. I. T. T. E. A. R. H. O. 1 9 8 1
Legge n. 281/70, Legge n. 356/76 e
 D.L. n. 539/81

N.	REGIONI	1° e 2° bimestre D.n. 1225/74 del 21	3° e 4° bimestre D.n. 1508/79 del 17/8 e n. 156/81 del 15/3	5° BIMESTRE	TOTALE PAGATO	TOTALE ASSEGNATO	DIFFERENZA DA PAGARE
1	Lazio	66.156.614.000	80.000.000.000	34.405.976.219	202.642.540.236	248.864.618.345	46.222.078.109
2	Lombardia	147.365.714.000	132.000.000.000	57.516.726.000	336.673.334.000	415.021.605.935	78.348.271.935
3	Veneto	77.000.000.000	70.000.000.000	39.360.169.000	178.231.003.000	219.240.417.055	41.009.414.055
4	Liguria	32.657.132.000	30.000.000.000	12.736.547.000	75.373.679.000	51.12.154.295	16.539.479.295
5	Emilia-Romagna	76.631.666.000	68.000.000.000	29.909.365.000	174.537.631.000	215.816.631.510	41.279.000.510
6	Toscana	66.876.402.000	60.000.000.000	25.883.664.000	152.210.086.000	156.787.311.640	34.577.225.640
7	Puglia	21.723.575.000	18.000.000.000	8.436.347.000	49.062.143.000	60.896.617.000	11.834.474.000
8	Marche	32.005.678.000	30.000.000.000	12.845.623.000	75.054.311.000	92.721.022.440	17.666.711.440
9	Umbria	83.000.695.000	75.000.000.000	32.315.209.000	163.461.931.000	233.760.120.945	44.241.190.945
10	Abruzzo	33.613.025.000	30.000.000.000	13.122.674.000	75.753.910.000	94.707.450.790	17.953.540.790
11	Basilicata	12.417.799.000	11.000.000.000	4.445.715.000	26.263.599.000	31.9.6.327.215	6.743.728.215
12	Campania	110.979.700.000	100.000.000.000	55.617.117.000	321.936.276.000	397.600.456.400	75.664.180.400
13	Basilicata	95.715.579.000	80.000.000.000	30.525.541.000	225.247.540.000	276.019.603.000	50.772.063.000
14	Puglia	24.442.146.000	21.000.000.000	9.526.475.000	55.989.624.000	68.832.573.000	12.842.949.000
15	Calabria	67.316.000.000	65.000.000.000	26.270.009.000	153.586.003.000	189.575.000.000	35.989.000.000
TOTALE.....		1.003.972.770.000	909.000.000.000	391.055.671.215	4.259.677.866.236	4.828.076.164.000	530.266.317.764

miliardi rispetto alla previsione di competenza per ciascuna rata di riparto.

Hanno avuto concreto avvio le operazioni, peraltro piuttosto complesse, per il ripianamento delle passività consolidate nelle gestioni delle Regioni e province al 31 dicembre 1979 e relative al servizio sanitario (1). Per agevolare i relativi adempimenti sono state emanate disposizioni regolamentari (decreto ministeriale 19 marzo 1981) rivolte in particolare ad acquisire idonea documentazione per l'accertamento definitivo della posizione creditoria degli enti. Sono stati quindi erogati acconti per un ammontare complessivo di 1.195,7 miliardi, mentre con riguardo al ripiano delle passività maturate presso le amministrazioni provinciali per ricoveri in istituti psichiatrici è stata erogata la somma di 54,3 miliardi.

In tema di trasferimenti vanno menzionati i conferimenti al capitale e al fondo di dotazione di istituti di credito ed enti di diritto pubblico come i 205,8 miliardi alla Banca Nazionale del lavoro e i 208,3 miliardi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna, all'IRFISI, al CIS, tutti autorizzati dalla legge 10 febbraio 1981, n. 23.

Al riguardo, va osservato come non ancora sono state erogate le tranches concernenti la competenza dell'anno.

Per l'ENEL, invece, i conferimenti al relativo fondo di dotazione (legge 15 giugno 1981, n. 301, 4.350 miliardi) sono stati regolarmente effettuati, per la competenza dell'anno, in 1350 miliardi.

(1) Articolo 23-ter del d.l. 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, nel testo integrato dall'art. 10 del d.l. 1° luglio 1980, n. 285, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1980, n. 441.

di; è stato pure erogato l'ulteriore conferimento previsto dal decreto legge 30 ottobre 1981, n. 409 per 130 miliardi.

b) Provvedimenti regolatori della liquidità degli enti pubblici - Nel corso dell'anno hanno assunto particolare rilievo i provvedimenti emessi dal Ministro del tesoro (a ciò autorizzato dalla legge 30 marzo 1981, n. 119) per variare la percentuale e il livello massimo delle disponibilità che gli enti pubblici (1) (esclusi gli economici) possono tenere presso le aziende di credito, con conseguente deposito delle disponibilità eccedenti presso la Tesoreria statale (2).

Un primo intervento in tal senso (decreto ministeriale 11 aprile 1981) ha fissato tale limite ad un importo non superiore al 12

per cento delle entrate previste dai bilanci di competenza degli enti medesimi; un secondo intervento (30 luglio 1981) ha ridotto la predetta percentuale dal 12 al 6 per cento, mentre con un terzo intervento (18 novembre 1981) la percentuale stessa è stata elevata, limitatamente al solo mese di dicembre 1981, al 10 per cento.

La manovra che assume particolare rilevanza nell'ambito di quella più ampia di tesoreria, ha richiesto una verifica sull'esatto adempimento delle disposizioni impartite dal Ministro del tesoro.

(1) Di cui agli articoli 25 e 31 della legge 5 agosto 1978, n.468 aventi un bilancio di entrata superiore ad un miliardo.

(2) A tal fine sono previste aperture di conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale o l'apertura di contabilità speciale presso le sezioni di tesoreria provinciale.

Da notizie pervenute dall'Amministrazione, su richiesta della Corte, è risultato che le predette verificazioni sono state affidate ad ispettori centrali del Tesoro che hanno effettuato accertamenti diretti presso gli enti destinatari e che la stessa Banca d'Italia è stata interessata dei conseguenti controlli presso gli istituti ed aziende di credito incaricati del servizio di tesoreria degli enti.

Dalle verificazioni sono emerse difficoltà nell'applicazione delle disposizioni che andrebbero superate mediante un maggior approfondimento della materia per agevolare al massimo il meccanismo applicativo di un istituto che è diretto, com'è noto, a dover operare, quando viene attivato, con effetti immediati nel sistema.

c) Pensionistica di guerra - In attuazione della delega conferita al Governo dalla legge 23 settembre 1981, n. 533, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 che assume particolare rilievo sia per alcune modifiche sostanziali alla legislazione vigente in materia sia per i miglioramenti economici in favore dei mutilati ed invalidi di guerra e loro congiunti (1).

(1) Tra l'altro il provvedimento prevede:

- a) un nuovo sistema di adeguamento automatico delle pensioni di guerra basato sull'indice di variazione dei tassi di retribuzione media degli operai dell'industria, anche se limitatamente ad una quota annualmente determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- b) la rideterminazione dei trattamenti pensionistici base con un aumento medio del 19 per cento;
- c) la rideterminazione di un diverso rapporto percentuale degli assegni di superinvalidità;

Il provvedimento dovrebbe inoltre conseguire l'effetto auspicato di ridurre i tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi sia mediante la semplificazione delle procedure tra la direzione generale e il comitato di liquidazione nonché l'ampliamento dell'istituto del riesame dei provvedimenti impugnati, sia mediante una più razionale riorganizzazione dei servizi, il potenziamento delle strutture tecniche e l'aumento degli organici fino a 300 unità.

Opportune istruzioni applicative sono state già impartite agli uffici con circolare n. 411 del 12 marzo 1982.

Con riguardo all'attività svolta nel 1981, va rilevata una flessione nel numero dei provvedimenti definitivi emessi: 76.946(1) rispetto agli 86.943 del 1980, anche se la giacenza delle pratiche in trattazione (166.398 nel 1980) è scesa a 123.632 al 31 dicembre 1981.

In particolare a fine esercizio erano in trattazione presso l'Amministrazione 350 (3.000 nel 1980) nuove richieste di pensioni dirette, circa 48.000 (59.000 nel 1980) istanze di più favorevole trattamento per aggravamento delle invalidità o per rivalutazione dei trattamenti già conseguiti, circa 60.000 (80.000 nel 1980) richieste di trattamenti pensionistici indiretti.

d) il riassetto delle indennità di assistenza e di accompagnamento;
e) l'aggiornamento alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, delle tabelle di classificazione delle invalidità;
f) la rideterminazione degli importi degli assegni ammessi alle decorazioni al valor militare.

(1) Di cui 38.178 concessivi e 38.768 negativi.

I ricorsi gerarchici in trattazione sempre alla stessa data, risultavano 10.312 a fronte dei 27.881 esistenti a fine 1980.

Nel complesso le pratiche arretrate (160.000 nel 1980) si sono ridotte a 118.600.

d) Danni di guerra ed indennizzi per beni perduti all'estero - Nel 1981 ha trovato definizione l'iniziativa legislativa assunta dal Governo, di cui si è fatto cenno in precedenza mediante l'emanazione della legge 22 ottobre 1981 n. 513 sullo snellimento delle procedure di liquidazione relative ai danni di guerra, alle requisizioni e ai danni alleati, ai debiti contratti dalle formazioni partigiane e soppressione del Commissariato per la sistemazione e la liquidazione dei contratti di guerra.

L'istituto dell'istanza di conferma della domanda di risarcimento, introdotto dalla predetta legge, dovrebbe soddisfare l'esigenza di selezionare tra le oltre seicentomila pratiche accantonate, quelle per le quali i danneggiati, o loro aventi causa, dimostrino di avere ancora interesse al risarcimento (1).

Inoltre le incisive modifiche procedurali apportate con la predetta legge come il breve termine di decadenza per la presentazione dei documenti, la liquidazione forfettizzata per importi modesti, particolari agevolazioni fiscali, dovrebbero concorrere ad eliminare l'arretrato con l'effetto auspicato di soppressione del servizio (2).

(1) Il termine per la "conferma" è stato previsto al 31 maggio 1982.

(2) La stessa legge precitata, ha previsto la soppressione della omnia direzione generale nonché dei reparti danni di guerra presso le intendenze di finanza a partire dall'aprile 1985.

Con circolari del 10 novembre e 21 dicembre 1981 sono state impartite le necessarie istruzioni per assicurare l'uniformità nell'applicazione della predetta legge da parte degli uffici centrali e periferici al fine di poter definire tutti gli affari pendenti nel triennio 1982-1984.

Andrebbe comunque verificato, già prima della scadenza del triennio indicato dalla legge, se la riduzione degli affari trattati non giustifichi un'anticipata soppressione della attuale direzione generale e l'inserimento del servizio stralcio in altro ufficio generale.

Anche nel 1981 si è avuta una flessione nella emissione dei titoli di spesa. A fronte di una previsione sul relativo capitolo 6445 di circa 15,8 miliardi, sono state disposte erogazioni sulla competenza per 3,7 miliardi circa (5,9 nel 1980) (1).

Per il risarcimento danni alleati, le erogazioni in conto competenza (capitolo 6403) sono state di 635 milioni circa (798 milioni nel 1980) e in conto residui 232 milioni circa (189,6 milioni nel 1980) (2).

(1) Sono state effettuate erogazioni sui residui dello stesso capitolo per circa 4 miliardi (3,8 nel 1980).

(2) In materia di risarcimento di danni di guerra le osservazioni della Corte hanno riguardato: l'erronea applicazione del coefficiente di rivalutazione (art. 42 della legge 968 del 1953); la inclusione di alcuni cospiti non indennizzabili; la carenza di documentazione comprovante il diritto di proprietà del bene danneggiato o distrutto da fatto di guerra; la mancata detrazione di anticipazioni riscosse dai danneggiati (articolo 11 della predetta legge n. 968 del 1953); ritardi nella presentazione dei rendiconti; l'ammissione di domande di risarcimento pervenute oltre il termine perentorio (15 aprile 1954) stabilito dalla legge; la revoca su istanza di parte, di decreti denegativi; esclusione dalla risarcibilità del così detto "lucro cessante"; esatta applicazione

Nel settore delle pratiche di indennizzo, di anticipazione e provvidenze risarcitorie in genere, a seguito della perdita di beni italiani all'estero, si sono più che triplicate le erogazioni (47,5 miliardi) rispetto all'esercizio precedente (13,7 miliardi) ed è anche aumentato il numero dei titoli di spesa emessi (1.605 rispetto ai 1.000 del 1980).

In particolare per le provvidenze in favore dei cittadini italiani titolari di beni ed interessi confiscati o comunque sottoposti a misure limitative in Libia, sono state erogate sulla competenza 1981 anticipazioni per oltre 31,6 miliardi (3,5 miliardi nel 1980, 1,2 nel 1979 e 2,6 nel 1978).

La definizione nell'anno delle pratiche di risarcimento ai profughi dell'Etiopia ha dato luogo a pagamenti per circa 2 miliardi (2,4 nel 1980).

Per i beni perduti in Tunisia, infine, le erogazioni sono state di circa 7 milioni sul capitolo 4560 e di 4 miliardi (714 milioni nel 1980) sul capitolo 4543 a seguito della rivalutazione delle liquidazioni previste dalla legge n. 16 del 1980.

e) Servizio del contenzioso valutario - Nella precedente relazione dopo aver fatto cenno alle fasi della procedura di defini

del criterio di "cespite" a fronte di liquidazioni che individuano nella massa dei beni danneggiati un elevato numero di "cespiti" con pregiudizio per gli interessi patrimoniali dell'Erario. Sulla base di quest'ultima osservazione, su invito della Corte, l'Amministrazione sta procedendo al recupero di somme indebitamente erogate. Infine la Corte ha richiesto informative specifiche su fatti potenzialmente rilevanti in sede penale ai fini di denunce all'Autorità giudiziaria ordinaria e alla Procura generale della stessa Corte.

zione del contesto valutario, la Corte pose in evidenza la necessità di una razionalizzazione della struttura organizzativa dell'Amministrazione in modo da contenere l'accumulo di arretrato presso la segreteria della Commissione consultiva con il rischio del verificarsi della prescrizione del diritto dello Stato alla pretesa della pena pecuniaria. Pur considerando alcune difficoltà obiettive rappresentate dall'Amministrazione (1), va richiamata nuovamente l'attenzione su questo punto anche in vista degli orientamenti che vanno emergendo in sede di governo verso un'ampia depenalizzazione degli illeciti valutari che comporterà, se accolta dal Parlamento, un aumento notevole del contenzioso amministrativo.

Va comunque rilevato che nel 1981 si è registrata una produttività quasi doppia rispetto all'anno precedente il che fa presumere che un maggiore impegno dei servizi, sia pure con le attuali strutture, può contribuire non poco allo smaltimento del lavoro.

Infatti di fronte a 4.846 verbali di accertamenti pervenuti

(1) Da una nota informativa inviata alla Corte, l'Amministrazione ha rilevato che "un'organizzazione amministrativa perfettamente dimensionata ai volumi di contenzioso valutario che si formano ogni anno è obiettivamente molto difficile da raggiungere. Le infrazioni alla normativa valutaria sono infatti legate all'andamento dell'economia del Paese con particolare riguardo al settore degli scambi con l'estero e alla evoluzione dei cambi della moneta. L'esperienza dimostra che nei periodi di crisi economica aumenta la propensione all'esportazione illecita di capitali, alle speculazioni valutarie e in genere all'inosservanza della normativa valutaria, mentre, di contro, lo Stato tende a potenziare ed allargare il sistema di prevenzione e repressione.

la Commissione è stata in grado di esaminare 5.690 con conseguente eliminazione sia pure modesta dell'arretrato esistente (diverse migliaia).

Per quanto concerne l'attività della Direzione generale sono stati definiti 5.029 contesti (2.286 nel 1980) con penalità inflitte per 40 miliardi circa (27 nel 1980) e penalità riscosse per 3,7 miliardi (23 nel 1980).

f) Servizio del debito pubblico - Vanno confermate le considerazioni svolte dalla Corte nelle precedenti relazioni circa la necessità di una rimeditazione di questo servizio che gestisce, com'è noto, una parte limitata del debito pubblico, mentre nell'ambito di una ristrutturazione del Ministero, sarebbe necessaria una struttura moderna ed efficiente capace, quindi, non solo di ac centrare la gestione di tutte le operazioni di indebitamento del Tesoro, ma anche di porsi come supporto tecnico all'intera manovra del ricorso al mercato finanziario.

Con riferimento ai prestiti amministrati dalla competente direzione generale, la loro consistenza alla fine del 1981 risulta di 22408,2 miliardi (20.511 nel 1980); l'incremento anche se più consistente rispetto al precedente esercizio, risulta comunque di modesta entità in quanto si è fatto ricorso ad altre forme di indebitamento da parte dello Stato per la preferenza dal mercato accordata ai buoni ordinari del Tesoro e ai certificati di credito speciale. Nel corso dell'anno si è proceduto all'emissione di due nuovi prestiti redimibili il primo di 3500 miliardi (decorrenza 1° gennaio 1981 e scadenza al 1° gennaio 1983) con un interesse annuo del 15%, il secondo per 2000 miliardi (decorrenza 1° luglio 81 e scadenza 1° luglio 1983) con un interesse annuo del

18 per cento.

Neppure nel 1981 è stato emanato il regolamento generale sul debito pubblico, previsto dall'articolo 35 del testo unico approvato con D.P.R. 14 febbraio 1963, n. 1343, per cui continuano a registrarsi quei riflessi negativi sull'attività di gestione già evidenziati dalla Corte nelle relazioni precedenti.

Dovrebbe invece essere agevolata l'attività operativa degli uffici dall'elevazione del minimo iscrivibile dei buoni del Tesoro poliennali da 5.000 a 100.000 lire, stabilito dalla legge 30 marzo 1981, n. 119 e ciò per effetto della riduzione quantitativa delle operazioni trattate.

g) Servizio del contabile del portafoglio - Nel corso dell'anno sono state effettuate 108.850 operazioni valutarie per un importo complessivo di circa 6.000 miliardi e operazioni di acquisto e alienazione di titoli per 9,2 miliardi.

Con riguardo all'applicazione del cambio del giorno in cui vengono emessi i titoli di spesa, non possono che essere confermate le considerazioni svolte dalla Corte nelle precedenti relazioni circa l'esigenza di una estensione a tutte le operazioni dei criteri certamente più agili attualmente in vigore soltanto per i pagamenti del Ministero degli affari esteri e ciò al fine di superare le difficoltà derivanti dalla instabilità dei cambi che ormai da anni caratterizza il quadro valutario internazionale.

Anche per il 1981 è rimasta priva di supporto normativo la procedura concernente le operazioni di addebito sui "conti valuta Tesoro" che vengono effettuate, com'è noto, sulla base di disposizioni ministeriali ed in deroga alla normativa generale, per cui vanno nuovamente richiamate le considerazioni svolte in pas-

sato dalla Corte sulla necessità che il settore trovi un'adeguata disciplina legislativa al fine di eliminare alcune situazioni anomale come la giacenza di oltre 23 miliardi (20 nel 1980) sul conto corrente in fruttifero intestato al Ministero degli affari esteri presso la tesoreria centrale. Tali disponibilità, come già osservato nella precedente relazione, tardano a rifluire nel bilancio dell'entrata poiché non ancora vengono definite le procedure amministrative-contabili relative alle riscossioni in valuta estera effettuate dalle rappresentanze diplomatiche e consolari.

PAGINA BIANCA